intercom
n. 37
a science fiction
forum
WARNING: THE SURGEON GENERAL HAS DETERMINED THAT CIGARETTE SMOKING
IS DANGEROUS TO YOUR HEALTH

S O M M A R I O

Domenico GALLO, Bruno VALLE

DARE LA PAROLA A CHI?

Da parti diverse già siamo stati criticati per l'aver trattato in sede di recensione la rivista SF..ERE "con troppa oggettività" ed il notiziario L'ALTRO REGNO, invece, "da posizioni troppo soggettive".

Se, certo, l'intervento dei lettori o dei collaboratori in merito all'impronta che INTERCOM assume ci pare, oltre che un concreto segno di interesse per i risultati del nostro lavoro redazionale, anche indice di una tensione a gestire attivamente il rapporto di fruizione della rivista, constatiamo, a volte, la tendenza a ritenere codificati od esauriti i centri di interesse critico, su di essi ormai definite e schematizzate le posizioni assumibili.

E' chiaro invece che la ricerca è una continua progressione che utilizza ed afferma lo sforzo eretico liquidando le verità rivelate come esaltando il porsi anche unilaterale.

In questo senso noi rivendichiamo il pieno diritto ad avere delle idee, ad occuparci come crediamo più opportuno di quanto ci interessa. Naturalmente, poichè con le proprie convinzioni siamo sicuri nessuno scherzi, riteniamo che i nostri processi analitici, il loro verso e le conclusioni, specie là dove esulino dalla semplice ricezione delle piacevolezze letterarie o cinematografiche per saldarsi alle posizioni che assumiamo sul reale, dispongano dei crismi dialettici.

Allo stesso tempo siamo certi che gli altrui ed ulteriori interventi eventualmente suscitati riescano a portare contributi di qualche genere, fosse solo quali materiali su o contro cui pronunciarsi.

Così, se non ci stupiremmo di sentirci definire da qualcuno fans del KGB per aver proposto il necrologio di Chruszczewski ad opera di Kuczka, due scrittori evidentemente integrati nel sistema di potere dei loro paesi, o per la pubblicazione di una recensione su Lem, intellettuale che a quanto si dice ha avuto il buon gusto di non intrupparsi nelle organizzazioni polacche che tifano per l'imperialismo occidentale, restiamo

in ansia di conoscere le reazioni al progetto, rimasto senza esito per mancanza di riscontri, di cui diamo qui notizia.

Saremo lieti, allora, di aver provocato qualche intervento, qualche presa di posizione, qualche furore. Si fa quel che si può.

Il nostro intento consisteva nel dare spazio, su INTERCOM, agli esponenti della destra fantascientista, realizzare una consistente intervista sulla destra, senza aver poi trovato, evidentemente, degli interessati a prendere la parola.

Il nostro giudizio sul fascismo contemporaneo è formulato in questi termini: la destra si dimostra ormai im/potenza politica, movimento d'opinione, per giunta anacronistico, incapace di uscire dalla sfera del pensiero per tentare la trasformazione del reale, in tal senso fallimentare e velleitaria, se ci si passa la battuta, quasi come i residui politici dell'extra-parlamentarismo di sinistra.

L'antifascismo, allora, nell'accezione che lo vuole organizzata, militante iniziativa sociale, ci sembra un modo come tanti per perdere tempo, oppure, per chi è abbastanza a sinistra da darci ragione, l'ideologia interessata che addita e grida alla vecchia reazione per assicurare maggiore agibilità alla nuova.

Ai fascisti dunque si può tranquillamente dare la parola, così come la si potrebbe concedere ai detrattori di Darwin, ai contattisti, ai Testimoni di Geova, agli assertori della Terra Cava, ai celebratori di Garibaldi: c'è solo da farsi un po' di "buonumore" con qualcuna tra le più disparate, strampalate, curiose curiosità.

Ma poichè da fantascientisti sogliamo procurare ferrei alibi di studio e cultura agli oggetti dei nostri maniacali interessi, eccoci ad ottemperare alla veste teorica del progetto.

L'atteggiamento assunto dall'intellettualità di destra che si occupa di fantascienza e fantastico si

caratterizza apertamente per una profonda opera di ricerca sulle categorie mitiche applicata a fenomeni espressivi moderni, prevalentemente letterari, in genere Fantasy o Heroic Fantasy. A questo ben definito percorso culturale non corrisponde affatto un'esplicita affermazione politica per cui si assiste al confino delle basi interpretative tra le diafane ombre dell'etica, dei principi, dell'ideale.

Viene a mancare una concreta valenza politica che situi le ipotesi esoterica, tradizionalista, eroica o iniziatica centrate sull'interpretazione del mondo all'interno di un moto per l'appropriazione e la gestione di esso. Se si vuole, per chi ancora riesce a temere l'operazione condotta in questi ambienti, il risultato della beatificazione apologetica che così la destra conduce attorno al Fantasy ha tutta la pericolosità delle conclusioni ideologiche che, basate sul separato culturale, possono simulare una propria imparzialità oggettiva, una scientificità in sede consuntiva, a mistificare sulla definibilità di parte.

Ci pare in realtà che questo chiacchierio strettamente culturale o filosofico sia solo effetto accessorio della necrosi politica che la destra sta subendo. Per ogni forza politica il movimento verso l'obsolescenza e l'estinzione viene ad ammettere ufficialmente l'impossibilità di agire sulla struttura sociale con la ratifica di un proliferare di tensioni conoscitive verso il mero sovra-strutturale, in questo caso le ideologie arcaiche che il Fantasy sottende, che si sostituiscono ed esauriscono l'azione di intervento sulla realtà esistente.

Era nostra intenzione, quindi, strappare finalmente questi intellettuali dalle fittizie oggettività culturali con cui tracciano le loro interpretazioni o i programmi di studio che li vedono tanto attivi; affermare che la compiutezza culturale, pur tecnicamente fondata, di queste operazioni non si dà alcun riscontro nella chiave specifica di un totalizzante lavoro politico.

Chiamarli a stilare un manifesto teorico che vertesse da un lato sulla finalizzazione del patrimonio culturale individuato nel Fantasy, dall'altro su un posizionarsi, una volta tanto dichiaratamente di parte, verso gli interessi dimostrati da certa sinistra nei confronti dell'immaginario, della fantascienza e di certi suoi particolari autori.

Sconfessione, dunque, di ciò cui finora si è assistito: un ipocrita e ridicolo attacco alla faziosità rossa che si illude di occultare la sua propria faziosità nera; un infantile lamentarsi (si veda ad esempio Gianfranco De Turris in SF..ERE nn. 19 e 20) a fingere di ignorare che i rapporti tra destra e sinistra non possono che essere scontro di fazioni e che nessuna chimerica corporazione degli appassionati delle forme espressive fantastiche può riuscire a negare la storicità dell'antagonismo e la differenza degli interessi reali.

In ogni caso la nostra non è identificabile per proposta di confronto. Con la destra ogni confronto è già avvenuto, e irrevocabilmente, in sede storica, nulla è alienabile da tale consuntivo a ipotizzare possibilità di nuovi rapporti, nulla, e tanto meno qualche tema culturale, può venire a mutare le definizioni delle sostanze politiche.

Così è chiaro che nei limiti del loro particolare tematico e dell'importanza relativa che può avere oggi l'antifascismo, ogni materiale che ci fosse eventualmente pervenuto era, in mano nostra e di quanti altri avessero poi inteso utilizzarlo, una prova a carico per gli estensori, la loro ideologia, la loro attività nel campo sovra-strutturale della cultura.

Anzi, pensando al meccanico ripudio, privo anche di effettivi approfondimenti, con cui viene spesso liquidata la destra fantascientista, noi potevamo anche ambire alla costituzione di un'avversa critica fondata su uno studio e una conoscenza reali.

Il prezzo stesso da corrispondere, la pubblicità che in fondo a queste operazioni si sarebbe procura-

ta, non ci risultava ostacolo degno di attenzione.

In ogni caso la critica presuppone un rapporto di pubblicità al suo oggetto, persino una valorizzazione insita nell'essere divenuto, appunto, motivo di interesse. Naturalmente ciò che importa sono le linee e i risultati dell'attenzione critica, non altro, e in loro alternativa resta solo un possibile silenzio sulla cui efficacia non terremmo a giurare.

D'altro canto il rapporto che sussiste tra medium e pubblico nell'ambito del fandom fantascientifico, e senza voler porre avanti le mani e sopravvalutare tra le righe la voce di un INTERCOM che rimane pur sempre forum marginale, non ci pare tale da indurre in particolari tentazioni ideologiche.

Non avremmo trasformato nessun nostro abbonato in fascista, pubblicando le affermazioni dei camerati: il fandom ci sembra una struttura endoforme dove tutto è già noto, un ambiente speculare che riflette se stesso.

Naturalmente non è un complimento.

Tornando sul rifiuto di ogni ipotesi di confronto, vogliamo emerga la nostra convinzione sull'impossibilità di dichiarare il superamento della dialettica fascismo/antifascismo nello specifico dell'immaginario (si veda Claudio Asciuti in INTERCOM, n° 33, pag. 31).

E questo sia perchè riteniamo che l'immaginario, che ha avuto e sta avendo a sinistra un seguito in favori, studi e interpretazioni che non sono propriamente riusciti a situarlo nel praticabile estraendolo dalle fumosità delle teorizzazioni astratte, come dalle separazioni categoriali; non sia affatto un interesse della destra fantascientista, attenta solo alle ideologie arcaiche che il mezzo narrativo veicola. Sia perchè nessun legame dovuto a comuni interessi per forme culturali particolari, nessun corporativismo fantastico, nessun transfert psicologico o sudditanza verso questi coltissimi conoscitori del mito, dell'esoterismo, delle tradizioni, può colmare il baratro che da loro ci divide.

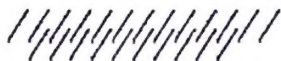
Nessuna specie di ammirazione resta possibile, o

meglio, là dove un loro materiale critico può interessarci, uno stile letterario può risultarci piacevolmente leggibile, l'uso che, loro malgrado, di essi possiamo fare non significa nè comporta alcuna amnistia politica riconosciuta agli autori.

Al massimo, possiamo dire, questi imprevisti interessi sono fatti nostri, cose private; e non è la prima volta che sottolineamo il carattere spesso privato del gusto per la fantascienza, a smitizzare anche troppo facili entusiasmi inopportunamente rivoluzionari che da qualche parte, a sinistra, si sono teorizzati su questo oggetto.

In conclusione di questa lunga introduzione precisiamo che la successiva serie di interrogativi e proposte tematiche è stata trasmessa a Tullio Bologna, Gianfranco De Turris, Sebastiano Fusco, Michele Martino, Adolfo Morganti, Alex Voglino, mentre quanto spedito a Massimo Cucchi ci è ritornato con la dicitura "sconosciuto".

In appendice riportiamo il testo di accompagnamento e presentazione a testimonianza dell'asetticità di rapporto con cui a questi intellettuali ci siamo rivolti.

//////////////////

L'interesse dimostrato dagli ambienti intellettuali di destra verso le tematiche tipiche della letteratura e del cinema Fantasy deve venir considerato operazione culturale su materiali concettuali propri della destra, oppure semplice loro interpretazione.

E' cioè ritenuta possibile, a lato del tentativo culturale di destra, un'eventuale interpretazione avente a soggetto ambienti intellettuali di sinistra, oppure un simile progetto, finora non verificatosi, verrebbe giudicato non operazione culturale, ma indebita appropriazione, manipolazione faziosa?

I temi base di Fantasy ed Heroic Fantasy: antinomie etiche, morfologie eroiche, superomismo, tradi-

zione, onore, ecc., vengono rilevati nella loro superficialità concettuale, nell'elementare costruzione che li caratterizza, o sono al contrario ritenuti giusto per le loro caratteristiche materiale proprio della cultura di destra?

In tal caso, poichè sarebbe evidente la non condivisione del giudizio di superficialità sopra espresso, in quali termini simili elementi di base sono considerati fondamentali tanto da giustificare il profondo interesse per essi dimostrato?

E' possibile parlare di una funzione "didattica" dei temi in oggetto, in che modo, cioè, la fruizione della letteratura che li comporta può assolvere a compiti inerenti la formazione di una coscienza di destra?

Da ambienti rapportabili a vario titolo alla sinistra si è tentata un'operazione sulle tematiche fantascientifiche che può essere esemplificata da un'affermazione di Ferruccio Alessandri secondo il quale il lettore di SF "assumerà uno spirito critico non solo verso tutto quello che possa contrastare la sua ideologia, ma proprio verso tutto". Tale ottimistica visione delle possibilità critiche o liberatorie consentite dalla fruizione della SF è ritenuta fondata su reali basi o giudicata come velleitaria?

Come viene quindi interpretato l'interesse espresso dalla sinistra per la Science Fiction? E' possibile inoltre considerare le teorizzazioni della sinistra sulla SF come compromissoria sintesi tra la finalizzazione pubblica della coscienza politica e un interesse per l'oggetto fantascientifico del quale si tenti così di esorcizzare gli aspetti strettamente privati?

E' possibile ipotizzare, sulla base dell'interesse della destra per i temi Fantasy, l'allargamento dell'operazione culturale in corso alla Science Fiction, non tanto verso quegli autori e quelle tematiche che della destra già sono propri (militarismo, coloniali-

smo, dominio cosmico della specie umana -trasposizione SF della razza ariana-), ma nei confronti delle stesse linee fondamentali di costruzione e sviluppo della fantascienza.

Quali dei vari sottogeneri o correnti interne alla SF sono allora ritenuti agibili, nel senso di una riappropriazione, alla destra? E' già possibile ipotizzare la plausibilità teorica di base per un'operazione di questo tipo?

//////////////////

Il notiziario specializzato in Science Fiction INTERCOM intende realizzare un fascicolo monografico riservato a contributi teorici tesi alla definizione interpretativa delle operazioni culturali che l'ambiente politico di destra sta attuando nei confronti di letteratura e cinema Fantasy e SF.

Pur nella totale differenza che distingue i redattori di INTERCOM dalle basi di tali operazioni, e al di là di ogni ipotesi di "democratico confronto" (per noi priva di interesse), si intende provvedere, attraverso la pubblicazione di un testo che lei vorrà farci pervenire, alla conoscenza sia di un progetto culturale e politico ritenuto da noi tanto compiuto quanto liquidato finora frettolosamente in sede di avversa critica, sia delle conclusioni teoriche che la destra può elaborare contro certe tendenze interpretative che ambienti di sinistra hanno applicato alla Science Fiction.

Auspicando il suo interesse restiamo in attesa di un riscontro e la invitiamo a trasmettere, eventualmente, l'allegata serie di interrogativi, che ci pare possa servire da traccia per tale discorso, a persone da lei ritenute possibili estensori di validi contributi in materia.

INTERCOM

//////////////////

Caro Bruno,
leggendo la seconda parte dell'intervista a Roldano Romanelli non ho potuto fare a meno di buttare giù queste considerazioni.

Romanelli afferma che gli autori italiani non sanno scrivere, e questo è vero. Ma perchè gli italiani non sanno scrivere? Perchè gli inglesi e gli americani sì e noi no?

Non credo che se veramente gli italiani volessero imparare a scrivere in maniera decente, cioè sfruttando una trama e creando delle psicologie dei personaggi ed anche naturalmente presentando nuove idee, non possano farlo per difetti congeniti.

Ma mancano le motivazioni perchè essi s'impegnino a farlo! Perchè mai una persona dovrebbe mettersi a sudare giorno e notte, spremendosi il cervello per creare qualcosa di buono? Se fosse in America od in Inghilterra potrebbe farlo ben sapendo che se il suo racconto o romanzo vale potrà avere una certa notorietà ed un certo livello economico.

In Italia al massimo potrebbe vendere quelle 10.000 copie e vedersi pagato pochissimo. Ed inoltre deve anche farsi il fegato "così" vedendo delle porcherie straniere che vengono pagate fior di soldi.

E questa è una grave discriminazione da parte degli editori. Poi c'è il fatto che la richiesta è poca, anche questo è vero. Non è un mistero per nessuno che il mercato si sta restringendo. Però non si fa niente non solo per cercare di allargarsi dal solito "ghetto", ma non si fa niente nemmeno per tenere le attuali posizioni.

Quindi secondo me il punto è questo: mancano autori decenti "stabili" perchè mancano le motivazioni economiche perchè essi lo rimangano o lo diventino. E mancano le motivazioni economiche per due motivi essenziali: 1) Gli editori potrebbero fare una scelta migliore, prima della produzione estera (risparmiando in questo modo) e dopo anche di quella italiana, perchè ovviamente se vedono la possibilità l'impegno sarà de-

cuplicato e l'apporto maggiore. Un po' come quando si vuole imparare una lingua straniera, se si hanno delle motivazioni valide (traduzioni di libri interessanti, straniere da abbordare, ecc.) si impara bene ed in fretta. Altrimenti subentra la noia e la solita domanda "chi me lo fa fare?".
2) Bisogna allargare il più possibile il mercato, cercando nuovi lettori. Uscendo quindi dal solito "giro". Questo si può fare creando magari un'associazione "pro SF" che pubblicizzi in maniera più vasta, con mass media come la TV e quotidiani nazionali o riviste a larga tiratura. O qualcos'altro. E' il colmo che proprio il genere della SF che ha molto scritto delle persuasioni dei media, che ha sviscerato come si può far interessare la massa ad un determinato argomento, poi non ci riesca nella realtà.

Direi che queste proposte e queste considerazioni non sono molto insensate. Lo stesso Romanelli dice che chi sa scrivere si rivolge altrove, è ovvio visto che gli altri pagano in maniera giusta e proporzionale alle loro capacità, ed hanno anche un mercato maggiore.

Del resto si potrebbe fare una rivista che insegni la "tecnica", quindi con interventi di veri esperti. E che allo stesso tempo riceva autori giovani. Si potrebbe creare una nuova scuola, che potrebbe dare loro possibilità di "carriera" e "retribuzione". Ovviamente questo potrebbe farlo solo qualche editore che ha la grana e non noi fans.

Ma, al solito, nessun editore vorrà scagliare il primo portafogli.

Emanuele Macciò

Cortoghiana, 15/9/1982

/////////////

Lino ALDANI

Cari amici di Intercom,
garbatamente chiedo spazio per smentire alcune affermazioni che mi riguardano, contenute nell'intervista Baccelli-Romanelli su Intercom 33.

Dice Romanelli che del mio libro "Quando le radi-

ci" sono state tirate 3000 copie. Non so immaginare dove possa avere attinto questo dato, in verità assurdo e inaccettabile per chiunque conosca appena le leggi ferree dell'editoria e del mercato.

Non è possibile distribuire un libro in tutte le edicole se la tiratura è inferiore alle 12.000 copie, e soprattutto non è possibile rovesciare il rapporto fra tiratura e prezzo di copertina. Si tratta di due grandezze inversamente proporzionali: più si diminuisce la prima e più si è costretti ad aumentare la seconda. "Quando le radici" costava 1.600 lire! Se la tiratura fosse stata quella indicata da Romanelli, il libro sarebbe dovuto costare quattro volte di più.

Un'altra notizia del tutto campata in aria è quella che riguarda l'antologia italiana che Mariangela Sala ha curato per lo Heyne Verlag di Monaco. Secondo l'intervistatore, gli autori non avrebbero ricevuto una lira, Heyne sarebbe un editore scorretto che continua a passarsi la palla con la curatrice in un gioco di scaricabarile, ecc.

Niente di tutto questo. Io sono stato regolarmente compensato e così pure, per quel che mi risulta, Bellomi, Musa, Cremaschi, Rinonapoli, Raiola. Degli altri autori presenti non saprei dire, ma non vedo perchè avrebbero dovuto subire un diverso trattamento.

E in ogni caso, l'editore tedesco non c'entra: egli ha versato l'intero Abruckhonorar nelle mani della curatrice con l'incarico di suddividerlo tra i vari autori in proporzione alla lunghezza dei racconti. Questo è quanto posso garantire in base ad una precisa documentazione in mio possesso, a testimonianza della correttezza che l'editore tedesco ha sempre dimostrato, in questa come in altre occasioni.

E poi, suvvia, la supposizione di un palleggio tra lo Heyne Verlag e gli editori italiani per danneggiare i poveri autori di casa nostra è davvero... fantascientifica, se si tiene conto che la pubblicazione di un racconto su riviste, bollettini o antologie non comporta mai la perdita dei diritti.

Mariangela Sala per poter allestire la sua antologia ha dovuto rivolgersi agli autori e soltanto ad essi, come del resto figura nella Einzeluchte poste in fondo al volume, dove il titolo di ogni racconto è riportato con la nota "mit freundlicher Genehmigung des Autors", traducibile in "per gentile concessione dell'autore".

Grazie per l'ospitalità, e molti cordiali saluti.

Lino Aldani

//////////////////

M. Domenico CAMMAROTA Jr.

UNA LETTERA ATTRAVERSO L'INTERCOM

Carissimi,
questa lettera presume di fare il punto sulla situazione in cui si trova Intercom. Sappiamo tutti la nascita e lo sviluppo che ha avuto la nostra "rivista"; da bollettino ultrafandom sul modello americano, a palestra di interventi, assumendo la formula, in seguito, di polo critico all'interno del fandom e quindi anche fuori e contro di esso. Sappiamo anche le polemiche squallide che negli anni si sono accumulate sulla testata, ad opera sempre e comunque del solito squallidume parafascista ed analfabeta.

Tutto questo è ormai, in un certo senso, "storicizzato" (processo di assimilazione/evacuazione secondo Popper) e quindi non fa più neanche "notizia". Ora, la gestione genovese di Intercom, a cura del gruppo che curava precedentemente la fz critica Crash, ha portato necessariamente dei cambiamenti all'interno della linea della rivista.

Vorrei cercare di analizzare questi cambiamenti e la loro azione più o meno positiva all'interno di quel "certo discorso" che criticamente una certa sinistra ha perlomeno cercato di impostare, dal '77 ad oggi, nella fantascienza.

Apparentemente, che cosa è cambiato nei gruppi di materiali polisemici e polivalenti che a volte, capziosamente o ineffabilmente, compaiono su Intercom?

M.D. CAMMAROTA Jr. Una lettera attraverso l'Intercom

Mi diceva Dionisio Castello che Intercom è praticamente una Crash in piccolo; una impostazione quindi erronea per quella che a prima vista non è che una newszine, ma pur sempre una impostazione, e quindi "meglio una Crash sotto le spoglie di Intercom che niente del tutto", e qui mi scuso con Dionisio se ho riduttivamente interpretato il suo pensiero al riguardo. Genericamente, gran parte dei lettori odierni considera Intercom come una fz seria e necessaria, ma... "A volte incomprensibile e con un linguaggio per iniziati".

Ora, al giorno d'oggi e nelle condizioni generali in cui ci troviamo, parlare di fantascienza (e si badi bene che ho detto <u>parlare</u>, non fare critica) implica necessariamente un certo linguaggio e una certa terminologia specialistica che sono ormai di uso corrente in parecchie branche delle scienze umane e sociali.

Il nostro potrà essere forse un discorso difficile, mai un discorso pseudoelitario. E questo mi pare ovvio. A parte il fatto che credo che gran parte del fandom, con un ricambio generazionale e altri fattori, si sia sgrezzato un po' dal cafonesco casino di qualche anno fa, questo discorso può portare molto lontano, fino a dover ridiscutere praticamente di tutto ciò che si scrive e del ruolo stesso delle parola, e non è detto che non lo si faccia.

Non vorrei qui perdere tempo accennando a questioni di scarso interesse, come la polemica, anche a livello fantascientifico, dei due differenti livelli di linguaggio esistenti nel sociale, il linguaggio parlato, ovvero quello "reale", e il linguaggio scritto, ovvero quello "fittizio"; non è questa la sede più adatta.

Quello che mi preme sottolineare è l'aderenza stretta dei contenuti (ovviamente non si parla qui del nefando "contenutismo") al linguaggio usato, e questo già è un indice di grande serietà, laddove a livello "professionale" quasi tutti i più noti "cri-

tici" hanno disintegrato il loro linguaggio "iniziatico" in un tuttismo (neologismo inventato, se ben ricordo, da Giorgio Bocca) parolaio dal vuoto formale -per quanto ideologico- tremendo.

Ormai perfino i critici più paludati si attengono al riassuntino e all'aneddoto scherzoso; perchè mai, allora -ci si potrebbe chiedere- al contrario, su Intercom, che non è certo una rivista professionale (cioè asservita al sistema), si assiste ad una fioritura endemica di linguaggi cifrati, metodologie commparate, espressioni icastiche e fonemi incomprensibili? Come ho già detto più sopra, il sistema di segni in cui ci muoviamo, è talmente complesso nelle sue ramificazioni stratificatorie da imporre un linguaggio in perenne mutazione. Se è vero che il contiguo ormai fa rima con l'analogico, il perdurare di tutta una serie di stilemi segnici precipuamente artefatti ha portato l'esercizio stesso del linguaggio a stemperarsi in una palude variegata di sintagmi tutto sommato niente affatto concettuali, pur con tutti i limiti, per l'appunto, dei casi limite.

Quindi sembrerebbe che il contenuto di Intercom si esenti da un certo formalismo di base per aderire ad una logica (che non è certo quella del "work in progress": Wittgenstein è morto) progressiva di analisi mut/azionale degli elementi (gruppi, insiemi, semi, traccianti: chiamateli come volete) insiti al grande processo di estensione-distruzione-assorbimento di tutto il magma culturale presente in ogni dove.

Non a caso Spielberg & Hooper fanno uscire i mostri, le Bestie, dai teleschermi (emuli in questo di un vecchio racconto di Richard Matheson) nel loro "Poltergeist"; ormai, nel nostro apocalittico immaginario, Geiar Ewing conta più di Giovanni Spadolini (ed in effetti gli indici di ascolto di Canale 5 hanno già superato quelli della Rete 2), e questo è un bene (potremmo fare paragoni tipo Spadolini = mediocritas fascista borghese commendatizia, mentre Geiar = cinismo postmodernista craxiano selvaggio, ma ci

asteniamo).

Cosa c'entra questo esempio con la SF? Questo per introdurre il tema "visivo", che comprende da un lato "l'eccessivo" spazio che si dà su Intercom al cinema e suoi derivati, e dall'altra parte il discorso più generale sulla morte del pensiero scritto e sulla sua mutazione. Già in tempi storici -1977, trasmissione "Aldebaran"- preannunciavo la situazione in cui poi il sistema culturale si sarebbe trovato. Un po' pretestuosamente, certo, già Ray Bradbury nel suo celebre "Fahrenheit 451" preconizzava la morte del libro e l'avvento del sistema visivo, fumetti senza lettering, tv tridimensionale, ecc. Ora le sue previsioni si stanno avverando.

La crisi della carta stampata è ormai irreversibile, il libro da genere (animale) di lusso si sta tramutando in genere (animale) in via d'estinzione. La cultura visiva impera. Solo in edicola possiamo trovare dodici riviste di fumetti, tredici riviste di fotografia, undici riviste di musica, dieci riviste scandalistiche, e un profluvio di testate porno.

Tutta questa orgia visiva si accompagna a delle caratteristiche sia di genere che di intergenere; una data immagine è disegno, poi fumetto, quindi film, poi fotografia, design, moda, pornografia, tv, di nuovo disegno. Da questo processo multilith la parola è esclusa, non serve più. E del resto ci hanno già pensato, più di sessant'anni fa, Marinetti e compagni, a distruggerla, la parola.

Il linguaggio specialistico mostra quindi tutta la sua sostanziale decadenza prima ancora di esteriorizzarsi a fondo. Nato morto, presume -a volte con ragione, perchè la nostra è una cultura di morte- di vivificare cose e fatti che sono aldilà dell'ineluttabile e dell'inudibile. In queste condizioni diventa difficile, se non impossibile, parlare di critica.

Eppure la nostra è, un'attività critica, e neanche delle peggiori. So bene che queste considerazioni spurie resteranno lettera morta, o, al limite, ver-

ranno liquidate sotto l'etichetta di "roba a livello universitario". Ora, a parte il fatto che un linguaggio universitario non esiste (e che le nostre università sono una fogna passatista a livelli terzomondisti), e che i pretesi critici universitari sono i peggiori di tutti a causa della loro egotica logorrea (Pagetti docet), il problema sta proprio nel recepire dette questioni come questioni probanti, e non rogatorie. Bisogna cioè incominciare a mettere in dubbio non solo l'esistenza della parola e del linguaggio e del linguaggio fantascientifico, ma l'esistenza dello stesso universo.

Io non concepisco la parola che come un filo di rasoio sempre pronto a scattare nel suo fodero. Come già più volte abbiamo ribadito -questo a livelli di Ubikuità- l'idea stessa "che possa darsi una letteratura" riduce la conflittualità stessa degli argomenti esponenziali ad un puro esercizio di violenze; allora a questo livello i roghi sono auspicabilissimi, ma non dei figli, cioè dei libri, ma dei padri, cioè degli scrittori.

Ma questo tutto sommato è un discorso che porta troppo lontano. Rimane l'esigenza di una chiarificazione su questi problemi di fondo, un'esigenza che deve tener conto che la fantascienza -e quindi anche il suo linguaggio interno- non può sfuggire ai mutamenti, proprio perchè detti mutamenti investono l'essenza stessa di ciò che alla fine si oggettizza nel discorso intorno (in mezzo), su e sotto al suo divenire -d'essere- (...).

E poi siamo ancora retrò a parlare di linguaggio comprensibile o meno (non vorrei che qualche idiota si mettesse a parlare di eticità, ora, perchè ci sarebbe davvero il caso di spararlo), con la secchezza ballardiana del "propellato" dell'imago televisiva.

Mi riferisco in particolare alle ultime scene del massacro palestinese compiuto a Beirut dai sionisti e dai loro scherani. "The persistence of vision" di quegli attimi terrificanti, la naturalezza bergmaniana con cui venivano proposte via etere quelle atrocity

exhibitions, il contraltare e/s/tatico della sovrimpressione ricalcata si stemperava in un culto alla "santo levriero" (Guinefort -vedi il best-seller omonimo) per il mio cane (cane = palestinese) spirato in agonia tra le mie braccia proprio nello stesso preciso momento che a Beirut si compieva la strage...

Dunque: è auspicabile un paralinguaggio per analizzare paraletteratura su di una parafanzine letta da paraintelligenti? D'altronde, in un gioco di emulazione, ci si potrebbe sempre aspettare che esca fuori qualcuno che parli più "difficile" di noi (impossibile! il coro a questo punto), ma questo non sarebbe il punto.

Non voglio nemmeno dire cazzate assertive tipo "ognuno ha la sua personale visione del mondo che esprime quindi anche attraverso i propri scritti", perchè in tal caso le mie pagine sarebbero un solo invito alla strage perpetua. Una vexata questio del genere merita molto di più dei ditirambici (per quanto -certamente- non dionisiaci) arrampicamenti di specchio, oltre lo specchio, e aldilà quindi di ciò che ci offre la "sensualità" dei sensi.

Se qualcuno fino ad ora è stato attento a quanto enunciato (il teorizzare non sempre estremizza le sperimentazioni), l'intera metastasi del linguaggio "difficile" può andare a farsi fottere nella presenza-assenza stessa di questa lettera, canale metonimico del pensiero che fugge: all'inizio ho detto, ho detto "ho detto", che parliamo di critica, non che la facciamo. In questo esercizio difficile (tutto sommato: chi cazzo ce lo fa fare?) dell'apostasi/apoteosi del proprio linguaggio (ad Amatrice il popolo creò il vile distico: parla come magni/scrivi come magni!), ogni qualsivoglia indagine, funzione, scopo (per quanto apodittico e aprioristico) se non va a farsi benedire, va a ricadere -non sempre inutilmente- nello sconfinato mare (brodo) protoplasmatico del caos spiralico societario, ma non più, non più "sociale".

Avere individuato questi punti non di rottura se-

miologica, ma, stranamente, di traspondditura mimeo--ideologica dal vissuto all'irreale e suo sinonimo e contrario, vuol dire aver capito finalmente che il pensiero stesso di una critica che innanzitutto distrugga se stessa non si può realizzare che nella totale e immediata scansione dei segni anche visivi, anche tattici (e non tattili -sostanziale differenza Futurista) anche, e innanzitutto (magari a scapito della propria), ideologici, in un cybersystem dove le ideologie non sono morte, ma dove, in nome di un processo di simulazione digitomnemonica (sistema del ministero della verità: dal 1984 orwelliano al 1984 prossimo ornelliano) addirittura non sono mai esistite/esisteranno.

Strano media la lettera, ora scritta al presente, proveniente dal passato, fruita in un futuro in cui io non credo perchè è un viaggio senza ritorno...

M. Domenico Cammarota Jr.

Napoli, 29/9/1982

//////////////////

Il seguente poscritto agli "Appunti di viaggio", reportage dall'Italcon, di M. Domenico Cammarota Jr. è stato da noi omesso in Intercom 36 perchè interpretato come messaggio privato. L'autore ne specifica invece il carattere pubblico chiedendone la pubblicazione. La redazione ottempera.

"Claudio, le tue targhette le ho io, sono qui a casa mia. Mi hanno incastagnato e le ho dovute ritirare io, sono andato avanti e indietro tre volte sotto gli applausi della claque e i flash dei riflettori, e ho dovuto stringere al posto tuo mani sudaticce e adunche. Vedi che ho passato per te! Se le vuoi, per quel che valgono, o vieni fino a casa mia a ritirarle, o te le porterò l'anno prossimo a qualche convegno. A spedirtele non ci penso neanche, mi verrebbe a costare sulle ottantamila lire, e che, sono pazzo? Ti saluto ricordandoti una frase della signora Quaratesi: "Però, quell'Asciuti..." (tono di stupefazione).

//////////////

Michele BETTINI

ESISTE UN PRECISO IMPEGNO A LIVELLO DI CHI PRATICA LA FANTASCIENZA IN ITALIA?

SUL MIO INTERVENTO

Che in Italia manca un preciso impegno da parte di chi pratica la Fantascienza lo si deduce da molti atteggiamenti, poco chiari e purtroppo abbastanza comuni. Non si lavora per il domani, ma nel presente. Non si cerca di salvare il meglio, piuttosto si premia il peggio. Non si privilegiano i contenuti, ma il genere ben definito e il conformismo.

Lascio gli esempi all'immaginazione di chi è più documentato di me. Ma non mi rifaccio a ciò che ho sentito dire, mi baso su quello che ho visto troppe volte. Se non approfondisco è perchè non potrei evitare di restare fuori a parlare degli altri scrittori e non di me.

SULLA FANTA SCIENZA E SULLA FALSA SCIENZA

Iniziamo col domandarci: "Che cos'è la SF". Noi "specialisti" dovremmo avere, almeno per la maggior parte, idee abbastanza chiare, ma non è così.

Proprio la maggioranza, per malafede, assuefazione, noncuranza e ignoranza scientifica, mostra di non avere idee abbastanza chiare e di non volersi allineare con l'ortodossia. La fantascienza più pura possiamo ritrovarla negli anni che vanno dal 1925 al 1940 e negli anni '50 e '60. Il primo ciclo a cui faccio riferimento fu invaso da avventure troppo facili e da un rigurgito di naif. Il secondo ciclo fu padre naturale, ma non legittimo, di troppe cose che avrebbero sempre avuto poco a che spartire con la SF. Cito i casi più eclatanti e gli darò di volta in volta i nomi più appropriati: l'ufologia, poi divenuta discovolantismo; la parapsicologia, poi assurta a potere telecinetico, cioè a scienza non riconosciuta, perchè non dimostrata; ottimismi ingiustificabili; concepimento di nuove religioni. Ma si trattava per lo più di attacchi provenienti dall'esterno e dalla disinformazione dei profani, dai quali mai è riuscito

difficile difendersi.

Il peggio venne con le esigenze di cassetta e di spazi da riempire, soprattutto da parte di scrittori di SF passati a generi che sotto molti aspetti rappresentano esattamente l'opposto: il FANTASY e l'HORROR, due generi che non hanno bisogno di supporti avendo rafforzato da millenni le proprie credenziali.

Così sono diventati: Pinocchio un androide, il Gesù dei Vangeli un extraterrestre, Dante un visitatore di mondi lontani, Ulisse un esperto di "mondi paralleli". Potrebbero costituire cose bellissime se analizzate in altra sede. Da noi si dovrebbe catalogare solo la narrativa scientifica. Qualcuno se ne tornerà sempre col dire che una definizione definitiva della SF ancora non esiste. Allora aboliamo la sigla SF, oppure stringiamo i confini, impariamo a discernere. Insomma i confini non sono segnati, ma sono naturali. Chi non li vede è uno che non vuol vedere e nessuno è più cieco di lui. Chi non vuol capire è uno che non capirà mai e che perciò può anche andare a farsi fottere.

I tempi peraltro sono cambiati. Siamo entrati già nel mondo della fantascienza futura. C'è molta più fantascienza nella guerra delle Falkland che nelle guerre di "Il Signore degli Anelli". C'è più SF nelle storie di Fleming che nell'irrazionale Heroic Fantasy. Per stabilire che cosa è SF e che cosa non lo è basta operare una moderata selezione. Essa riuscirebbe comunque severa.

Secondo alcuni profani di SF la stessa è la rappresentazione del surreale e dell'inverosimile. Le definizioni, certamente errate, sono comunque incoraggiate da atteggiamenti passivi o reticenti degli addetti ai lavori.

Quello che doveva continuare ad essere un allargamento della visione storica, scientifica, tecnologica e filosofica ha finito per subire una caduta all'indietro, ovvero un precipizio nei secoli bui, nell'irrazionale, nei falsi valori, forse per soddisfare un bisogno di spettacolo violento, appagante non solo

per chi ne fa domanda, ma anche e soprattutto per chi soddisfa la stessa.

Riporto in sintesi un intervento molto significativo di Sandrelli nella tavola rotonda sul confronto tra Fantascienza e Fantasy, che si tenne a Trieste in occasione del Festival del 1981. "La fantasia -dice Sandrelli- nell'attuale fioritura (ma anche in passato), non è tanto la ricerca dell'evasione e del mondo ideale, nè dell'esorcizzazione dei mostri, bensì l'affermazione del pragmatismo e delle certezze delle formule magiche e degli incantesimi. Il mondo dei primitivi è ben più complicato ed infelice di quello delle civiltà tecnologicamente più evolute (ma anche in queste vi sono i primitivi...)...

Vorrei rivalutare l'aspetto scientifico della fantascienza, in opposizione a quello puramente fantastico, oggi prevalente... La scienza d'oggi è continua fonte di meditazione e meraviglia, offre un aspetto estremamente dinamico rispetto alla staticità della Fantasy. Se negli USA è comprensibile il fenomeno dell'Heroic Fantasy, perchè legato ai miti della cultura anglosassone, in Italia si continua nella ricostruzione di un medioevalismo che non è mai esistito ... Le fantasie e magie sono (tra l'altro) alla base del fiorire delle tante pseudoreligioni che oggi pullulano nel mondo".

"La Fantasy è imparentata con la SF". Non è sufficiente per giustificare una generale e smisurata invasione. Almeno bisognerebbe ricordarlo ogni volta.

Si tratta pur sempre di una parentela per opposti, direi di una scomoda convivenza. La SF è una forza moderna e in evoluzione, mentre il grottesco, l'orrore e il fantastico allo stato puro non rappresentano proprio un progresso.

In occasione della premiazione dell'ultima edizione del Festival Internazionale del Cinema di Fantascienza di Trieste il Presidente Straordinario Dario Santin, per giustificare l'ulteriore intrusione nella manifestazione di pellicole che nulla hanno a che

vedere con la SF, ivi compreso il film vincitore, dichiara, molto diplomaticamente e signorilmente che alle molte definizioni che sono state formulate sulla fantascienza è da aggiungersi la sua: "E' SF tutto ciò che viene presentato come tale". Vorrei, insieme a numerose altre cose, fargli notare che troppo spesso si usa l'arbitrio di marchiare con la sigla SF ciò che sta alla SF come l'Astrologia sta all'Astronomia.

Riporto la definizione che dà della SF Carmelo Viola, una delle tante che a mio avviso potrebbero essere assunte nell'ordine delle definizioni esatte: "La SF è un genere letterario dove la fantasia sviluppa la 'logica della scienza' senza uscire dai limiti di questa stessa. Pertanto essa può essere un ausilio della scienza stessa. Fuori dai predetti limiti è un genere in cui la scienza al massimo è solo un pretesto per dare libero (irrazionale) corso alla fantasia."

Fatto è che l'allargamento della visione scientifica -per la ricerca del particolare o della proposta inediti, che dovrebbero costituire il nucleo culturale intorno a cui o ai quali sviluppare o descrivere l'ambiente sociologico che ne consegue- è l'elemento indispensabile che viene a mancare in presenza di presupposti antitetici. La differenza tra SF e non SF può essere definita di volta in volta, se non si vuol assumere come unico giudice un preciso sistema filosofico. Ad esempio se prendiamo in oggetto la forza di gravità. E' una legge fin troppo riconosciuta che i personaggi del Fantasy violano, mentre quelli della SF possono solo vincere, ma non ignorare.

Le pubblicazioni di SF abbondano sempre più di cose irrazionali, mentre quasi mai contengono saggi scientifici o parascientifici. Allora che cambino nome e vengano vendute altrove!

La SF è un mezzo di ricerca (questa è certamente una delle definizioni più assiomatiche, anche se ancora incompleta). La Fantasy può essere al massimo un mezzo di rappresentazione, aggiungo, di tutto ciò

a cui non è arrivata la scienza. Se quest'ultima definizione può essere accetta e riconosciuta, la Fantasy può al massimo divenire il complementare della SF. E' come dire che la donna completa l'uomo, oppure che la luna completa il sole (almeno nel linguaggio esoterico), ma l'uomo e la donna, il sole e la luna rimarranno con la loro identità, con le loro differenze e i loro limiti, al punto tale che se venisse a mancare il loro complemento manterrebbero quasi intatte le loro sembianze originarie.

Io stesso, prima di affacciarmi alla fantascienza, appartenevo ai mondi occulti e misteriosi con i quali da un pezzo non ho più nulla a che spartire. Credetti di andare avanti, convertendomi alla fantascienza, ma con l'invasione del Fantasy mi sento sempre più minacciato di tornare indietro. Le favole vanno bene per i bambini, o per i popoli sottosviluppati, cioè per coloro che non hanno ancora un inquadramento scientifico, ma non certo per chi conosce tutti i gravi problemi che oggi affliggono il mondo o sa che la sua autovettura per una causa qualsiasi può piantarlo in mezzo alla strada con conseguenze a volte incalcolabili. In altre parole la SF ci fa capire quanto le cose siano più complicate rispetto alla Fantasy.

SUGLI SCRITTORI ITALIANI

E' stato detto che "il migliore scrittore italiano è peggiore del peggiore scrittore americano". Mi risulta che il peggiore scrittore americano non è stato neppure pubblicato.

"Sì, ma loro hanno una tradizione e noi no"... questa è una faccenda tutta da discutere. I vari cicli medioevali, della vecchia Europa, compresi i poemi dei nostri sommi poeti, hanno anticipato di molto il back-ground americano.

L'avvenirismo di Leonardo Da Vinci, Nostradamus, Casanova, Voltaire, Campanella, Thomas Moore, fanno parte di una cultura neolatina che ha anticipato i

Verne e i Wells. La storia della fantascienza è come tutte le altre storie. Andrebbe riscritta di continuo.

Domando non ai produttori (gli editori), ma ai consumatori (gli acquirenti e i collezionisti): quanto fa in realtà ciascuno di voi per consentire agli scrittori italiani di emergere? Domando al Ministero della Cultura: cosa si fa per proteggere gli scrittori italiani dall'arbitrio, la facileneria, la scorrettezza dei loro interlocutori, siano essi critici improvvisati, o curatori illiberali. Auspico la nascita nel settore della SF di un sindacato che tuteli anche legalmente i suoi iscritti e che lasci a tutti la possibilità d'iscriversi!

Non una sola sceneggiatura di un film di SF italiano o straniero è stata scritta da uno scrittore di SF italiano in tutta la storia del cinema. Non mi sembra poco sebbene qualche laureato in ingegneria chimica, che s'intende di SF italiana come io m'intendo di civiltà americane prima della venuta di Cristo, si fregherà le mani in segno di approvazione (l'importante è che faccia carriera lui).

SUL CREDO POLITICO

Punto I: Ci sono quelli che ci tengono tanto a sbandierare il loro credo politico e a voler attribuire agli altri una precisa etichetta. Penso che ciò sia dovuto ad una mancanza di ampie vedute, se non di fantasia, ovvero ad una visione del mondo per lo meno provinciale. Non esiste netta differenza tra destra e sinistra. Ogni essere umano, o sub-umano, è un mondo (o asteroide) a sè. In genere tra gli astri c'è più differenza di quanto non abbiano in comune. Io stesso è tutta la vita che cerco di dare una definizione a ciò che dovrebbero avere in comune quelli di destra o quelli di sinistra. Personalmente credo di essere di destra quando affermo che la ragione principale del mio malcontento è l'idiozia che governa il mondo fino a condizionare l'esistenza

anche di quanti vogliono elevarsi al di sopra della brutalità in ogni forma. Sono di estrema sinistra quando constato che nella maggior parte delle persone esiste disimpegno (che significa: mancanza d'amore, antidemocraticità, infantilismo, inutilità, ecc.).

Mi rendo che non sto da alcuna parte e che non potrei stare in qualche parte. C'è poco da scegliere.

Mi sento solo, prendetela per una confessione, ma anche voi siete soli. Se non ci fossero la crisi economica e la crisi specifica nel settore della SF, ognuno si stamperebbe la sua fanzine e di conseguenza se la leggerebbe da solo. Ognuno esorterebbe gli altri a seguire il proprio Verbo, ma senza possibilità di essere ascoltato, per la sua malafede unita a quella degli altri. In realtà non c'è destra e non c'è sinistra. C'è la solitudine di tutti.

Abbiamo in comune soprattutto la superbia, qualche mania e qualche volta il codice di avviamento postale. Per il resto siamo pochi e male assortiti. Il mio linguaggio susciterà molte perplessità ed inquietudini, ma per una volta almeno non si tratta di una discussione sul sesso degli angeli. Non sono uno di quelli che fanno buon viso a cattivo gioco. Il sapersi incazzare non è una prova di debolezza, ma di coraggio. Saper incassare può non essere una prova di forza, ma d'impotenza o insensibilità. Guardate i leaders politici: ottimi incassatori, ma per niente uomini di spettacolo. Hanno finito essi stessi per credere a quello che dicono, cioè niente... Non pensano, sono l'esatta immagine dei loro elettori.

Ho notato che i fantascientisti "di sinistra" sono filoamericani in senso lato. Forse l'America è un continente socialista? Questi "sinistroidi" mai riescono a trovare qualcosa d'interessante in ciò che proviene dall'est, che a mio avviso offre prodotti molto interessanti.

"Politica per una fantascienza di sinistra" dovrebbe significare aprirsi alla procreazione di "casa nostra", per niente da disprezzare. La mia "Epopea"

non ha incontrato il successo commerciale, perchè dietro non c'era un editore di quelli che contano.

Alcuni hanno apprezzato l'opera con poche riserve: posso fare i nomi. Farò anche i nomi di quelli che avevano promesso di leggere o recensire il libro, ma che sicuramente non gli hanno neppure tolto i sigilli.

Fatto è che quasi nessuno ha voluto parlarne (paura di sporcarsi la bocca?) e chi l'ha fatto ha falsato completamente tutto. Non dirò il resto perchè finirei per gettarmi del fango addosso, e un siffatto mio gesto, stoico e non masochistico, non sarebbe capito. Tralasciamo le questioni personali e torniamo a noi due, io che parlo e tu che ascolti.

Vorrei sapere da che parte stai. Vorrei sapere se t'interessi di SF soltanto per perfezionare il tuo inglese o la tua sete di effimero successo.

SUI CONTENUTI

Mi soffermo un attimo sui film di successo. Per la maggioranza dei voyeurs i contenuti hanno un'importanza del tutto secondaria. Per questa ragione solo i film da 30 milioni di dollari meritano il successo, giacchè l'intelligenza media non va al di là dell'effetto speciale ben riuscito, del robot che s'innamora di una donna senza convincere nessuno, del sangue che scorre a fiumi.

Altra nota: manca quasi del tutto, nella maggior parte di quelli che scrivono di SF, il linguaggio giornalistico. Molte volte non riuscirei a capire di che cosa stanno parlando certi eruditi. Non so a quale livello di iniziato dovrei appartenere per comprendere il loro esoterismo. Tra questi ce n'è uno che si è permesso di burlarsi di me e di parlar male di tutti, un certo Mimmo Cammarota Junior, il quale per chiamarsi "Junior" dev'essere uno che non è cresciuto.

Una volta ebbi modo di scrivere su diversi periodici che i tanti "esperti di SF" di casa nostra omettono sistematicamente di citare "Il mondo nuovo" di Huxley. Cremaschi mi ha voluto pubblicamente rimpro-

verare, ricordandomi che lui lo ha citato nel suo catalogo. Caro Cremaschi una rondine non fa primavera. Caro Lippi non è vero che il "1984" di Orwell è più famoso e che quindi meriti che se ne parli in ogni circostanza.

SULLE CONCLUSIONI

Aveva ragione Curtoni nel suo famoso necrologio su "Aliens", anche se non se la doveva prendere con chi lo stava leggendo, ma non è che la rivista fosse esente da peccato! Occorre dare anche qualcosa a Cesare, dopo averlo dato al dio Curtoni. Aliens abbondava di fuori temi e astruserie, paroloni e articoli pretenziosi.

Ho notato che in Italia è sempre mancata, almeno da quando io m'interesso di SF, cioè da circa 10 anni, una rivista aperta a tutte le idee, a tutti i dibattiti e a tutti gli interessati. E non mi risulta che qualche editore l'abbia concepita. Forse il "Cosmo Informatore", con qualche modifica, potrebbe soddisfare l'esigenza enunciata. Ben'inteso, occorrerebbe potersi abbonare alla rivista e non dover subire altre condizioni. Non è detto che uno scrittore di SF debba per forza essere un lettore della stessa, specie se troppe volte è rimasto deluso e si è sentito derubato del suo tempo e del suo sonno.

Penso che Amatrice sia il posto più emblematico dove si potesse dare appuntamento la Science Fiction italiana. Siamo abituati ad esplorare gli universi altrui. Di nostro abbiamo solo gli spaghetti e il mandolino? Non è che ci si dia molto da fare per tentare di cambiare la nostra immagine. I prodotti degli altri, per lo più provenienti dal mondo anglosassone, a volte sono belli, ma spesso ci conducono molto lontani dai nostri problemi, ossia deviano l'attenzione dal nostro clima. La SF è dunque un mezzo di fuga dalla realtà?

Purtroppo questi toni colpiscono soltanto i presenti, che a conti fatti sono i meno colpevoli. Assolvo

chi mi ha ascoltato e ringrazio tutti, soprattutto chi molto gentilmente mi ha concesso la parola. Chi volesse copia di questa relazione può richiedermele.

(Testo della relazione presentata da Michele Bettini il 10/9/1982 all'ITALCON VIII in Amatrice).

//////////////////

Michele BETTINI

II MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FILM DI FANTASCIENZA E DEL FANTASTICO A ROMA

Nei locali del Cinema Clodio (in via Riboty, vicino agli uffici della Pretura Romana) si svolgerà, dal 25 novembre al 5 dicembre, una manifestazione tutta dedicata alla Fantascienza. Questa sagra del fantastico (se così ci è concesso definirla) non è una novità per gli appassionati romani (e per i patiti che sicuramente giungeranno da molto lontano), essendo ormai già al suo terzo anno di vita. Vi giunge dopo aver dovuto sostenere rodaggi e collaudi, ma, a quanto sembra, in buona salute.

L'anno zero (e chissà perchè non anno I) vide i vari appassionati di diversa estrazione organizzare un'ambiziosa convention (della quale furono ospiti illustri nomi d'Italia e d'oltre oceano) al Cineclub Tevere (oggi ribattezzato Il Labirinto).

La rassegna ebbe risultati interessanti, trovando anche consenso tra il pubblico dei non specializzati. Lo staff trasferitosi presso il Cinema Clodio, organizzò l'anno dopo, con maggiori mezzi, impegni e convinzione, la seconda FantaRoma e la I Mostra Internazionale del Film di Fantascienza. Dopo un altro anno siamo alla II Mostra.

Ma perchè "Mostra" e non "Festival", qualcuno si chiederà. La risposta è semplice. Il Festival Internazionale del Film di Fantascienza esiste già, a Trieste, da ben 20 anni e regge bene alla concorrenza, benchè non sia esente da critiche e insufficienze.

Michele BETTINI

Non per vanto, ma per amor del paradosso, proprio io, qualche anno fa auspicai l'avvento di un qualcosa di simile a Trieste, ma molto più vicino a Roma, o comunque in una località meno periferica del capoluogo giuliano, affinchè molti film (compresi quelli presentati a Trieste) non distribuiti in Italia, potessero esser visti, valutati e discussi da un numero di spettatori sempre maggiore.

Pensavo che la concorrenza avrebbe finito non per affossare Trieste, ma per fornirle un incondizionato giovamento, tanto per gli stimoli che per i suggerimenti che avrebbe ricevuto da Roma. Così infatti è stato. Già il XIX Festival di Trieste dava segni di crescita. La XX edizione, per chi l'ha seguita con molta attenzione, benchè non tutto abbia funzionato, ha prodotto risultati incoraggianti ed encomiabili.

Mancano ancora, e soltanto, le grandi produzioni americane, ma forse non dovremo ancora attendere molto.

Fatte alcune premesse torniamo ad interessarci della "Mostra". Avrà il patrocinio e le sovvenzioni del Comune di Roma (col beneplacito di Nicolini?) e della Regione Lazio. Afferma Alberto Ravaioli, gestore del cinema Clodio e organizzatore (insieme ad altri, tra cui il regista Luigi Cozzi): "Senza sovvenzioni non si organizzano i Festivals".

Ha ragione lui. Trieste ne sa qualcosa con i 120 milioni spesi dall'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo per l'edizione del 1982.

La Mostra potrà così permettersi di allestire una vasta gamma di attrazioni, di cui dò un elenco probabilmente incompleto:

- Rassegna di film della scorsa stagione;
- Mostra dei film <u>in concorso e non</u>, con Christopher Lee ospite d'onore (l'anno scorso l'ospite d'onore fu Vincent Price);
- Retrospettiva: selezione film tedeschi della Repubblica di Weimar (pellicole concesse dall'Istituto

Goethe): FAUST, di F. W. Murnau
DER GOLEM, di P. Wegener
DER KABINETT DES DR CALIGARI, di R. Wiene
METROPOLIS, di Fritz Lang
DER STUDENT, di Von Prag
UNHEIMLICHE GESCHICHTEN, di Richard Oswald 70', con Reinhold Schünzel, Conrad Veidt e Anita Berber
DIE AUGEN DER MUMIE MA, di Ernst Lubitsch (Gli occhi della mummia) con Pola Negri e Emil Jannings

Pellicole concesse dalla Cineteca Nazionale:
WAX FIGUREN KABINETT (Il gabinetto delle figure di cera)
I NIBELUNGHI
DR MABUSE DER SPIELER, di Fritz Lang II Parte (Inferno)
M, di Fritz Lang

Manca l'elenco dei film in concorso, alcuni dei quali già presentati a Trieste, poichè ancora non è definitivo. Tutte le proiezioni prive di doppiaggio, o didascalie, saranno rese comprensibili a mezzo di traduzioni simultanee.

- Mostra dei fumetti di fantascienza;
- Mostra dei videogiochi;
- Gare di videogames;
- Assegnazione di un premio cinematografico (secondo criteri molto simili al Premio Oscar) i cui vincitori saranno designati, di volta in volta, tra un gruppo di quattro candidati scelti da un comitato di esperti e divisi nelle seguenti sezioni:

Miglior film di fantascienza
Miglior film Fantasy
Miglior film Horror
Migliore attore
Migliore attrice
Miglior film europeo

A quanto pare non ci sarà da annoiarsi!

//////////////

Gabriela GUIDETTI, Ermanno RIGHI

INCONTRO CON RAY HARRYHAUSEN

Giovedì 16 settembre è iniziata a Modena una rassegna dedicata al Maestro Ray Harryhausen, conosciuto dagli appassionati di cinema Fantasy come il più grande specialista vivente di quella tecnica nota come "stop motion".

La manifestazione rientrava nell'ambito della più ampia rassegna Fantasy '82 iniziata a Modena questa estate presso il cinema "Estivo" con una retrospettiva bisettimanale di film fantastici (orrore/fantascienza) curata dalle associazioni culturali locali (ARCI, AICS, ecc.). Il secondo appuntamento con la Fantasy è stato appunto l'incontro con Mr. Ray Harryhausen.

La realizzazione di questo atteso evento è stata patrocinata da diversi soggetti locali: la rassegna cinematografica della durata ininterrotta di oltre dieci giorni con la proiezione di 13 titoli curati da Ray Harryhausen più la proiezione di una versione in lingua originale e integrale del film King Kong curato da Willis O'Brien, con le scene mancanti e censurate nella versione italiana del film nel 1933, è stata curata dal cineclub "S. Cabassi/Ucca"; mentre la mostra collaterale di locandine, foto di scena e bozzetti tratti da suoi film e la serie di conferenze e dibattiti tenuta il 18 e 19 settembre da Harryhausen stesso sono state curate dall'Ufficio Cinema del Comune di Modena e dal Club di Fantascienza "H.G. Wells".

Inoltre, primo esperimento del genere, sono intervenuti due soggetti privati: l'agenzia pubblicitaria TASK e la TRIEDIL S.r.l. come sponsor ufficiale di Fantasy '82, che ha consentito di affrontare l'onere finanziario della manifestazione.

La retrospettiva cinematografica è iniziata appunto giovedì 16 settembre e si è conclusa sabato 25 settembre con un calendario di titoli il più possibile esaurienti dell'attività di Ray Harryhausen.

Il primo titolo della rassegna è stato Il re dell'Africa (1949) di Schoedsack, primo film realizzato da Harryhausen affiancato dal suo grande maestro Willis

O'Brien. Gli altri titoli in programma: Il risveglio del dinosauro (1953) di Lourié, venerdì 17; Il mostro dei mari (1955) di Robert Gordon in edizione originale, sabato 18; sempre sabato Scontro di Titani (1980) di Desmond Davis , La Terra contro i dischi volanti (1956) di Fred F. Sears in lingua originale e La vendetta di Gwargi (1969) di O'Connoly sempre in lingua originale; mentre domenica 19 A 30 milioni di chilometri dalla Terra (1957) di Nathan Juran, Gli Argonauti (1963) di Don Chaffey e Il settimo viaggio di Simbad (1958) di Nathan Juran; lunedì 20 settembre era in programma I tre mondi di Gulliver (1959) di Jack Sher, che però per un disguido di distribuzione non è stato spedito; martedì 21 L'isola misteriosa (1961) di Cy Endfield; mercoledì 22 Base Luna chiama Terra (1965) di Nathan Juran; giovedì le repliche di A 30 milioni di chilometri dalla Terra e Il settimo viaggio di Simbad; venerdì 24 Il fantastico viaggio di Simbad (1973) di Gordon Hessler e, per finire, sabato 25 Simbad e l'occhio della tigre (1977) di Sam Wanamaker.

Il successo della rassegna cinematografica è stato notevole soprattutto per i film di Harryhausen più recenti come Scontro di Titani e gli ultimi due film su Simbad. Questo fa ben sperare in un crescente interesse da parte di un pubblico, pur provinciale, come quello di Modena in vista di nuovi sviluppi di Fantasy '83.

A fianco dell'interessante personale cinematografica è stata allestita una mostra di rare locandine dei film di Harryhausen e, "clou" della manifestazione, di alcuni suoi modellini che l'autore ha portato con sè da Londra e dai quali, come lui afferma, non si stacca mai, quasi fossero suoi "figli".

Infatti i suoi splendidi modellini hanno fatto bella mostra di sè, custoditi gelosamente in robuste teche di cristallo, solo per i due giorni in cui Harryhausen è stato di persona a Modena.

I modellini, vere opere d'arte per perfezione e

"realismo", erano uno scheletro dei sette che combattono contro Giasone nel film Gli Argonauti; il sovrano dei "lunari" di Base Luna chiama Terra; il "demone scorticato", creatura del fuoco, da Simbad e l'occhio della tigre; il dinosauro corridore di La vendetta di Gwangi; Calibos, il bellissimo modellino di Medusa e lo scorpione gigante tratti da Scontro di Titani.

Oltre alla mostra, sabato 18 e domenica 19, la manifestazione è stata ravvivata dalla presenza del grande atteso Ray Harryhausen, simpatico signore di mezza età gioviale ed estremamente disponibile alle domande anche più personali ed agli assalti di cacciatori di autografi, accompagnato dalla gentile signore e dalla graziosa siglia diciannovenne.

Mr. Ray era accompagnato dall'onnipresente Andrea Ferrari, che fungeva da guida oltre che da traduttore lasciando senza molto lavoro la gentile signorina che doveva occupare il ruolo di traduttrice durante la conferenza rilasciata da Mr. Harryhausen.

I due incontri con l'autore sono avvenuti presso la sala della "Camera di Commercio" locale, il primo il sabato pomeriggio con proiezione del film La vendetta di Gwangi, il secondo la domenica mattina dopo la proiezione del film King Kong, il primo ed ineguagliato esempio di stop motion al servizio di un soggetto geniale.

Il pubblico presente al dibattito è sempre stato numeroso e molto interessato, con la presenza di critici del fandom nazionale e critici del mainstream cinematografico come Morando Morandini. Le domande sono state molte, e a tutte Mr. Harryhausen ha risposto con precisione e simpatia.

Naturalmente il maggior interesse è andato al metodo con cui Harryhausen realizza le sue creature ed al modo in cui egli sincronizza attori e modellini in movimento sulla pellicola. I modellini, come ha risposto Harryhausen, sono costituiti da uno scheletro di metallo formato da innumerevoli giunture e

frizioni che servono a mantenerlo per un certo periodo nella posizione voluta. Poi lo scheletro viene ricoperto da un lattice di gomma particolare e "vestito" e arricchito di capelli, occhi, abiti e tessuti particolari, tali da renderlo "reale". Il modellino viene poi mosso, fotogramma per fotogramma, secondo movimenti preordinati: la pellicola fatta scorrere poi a velocità normale crea l'illusione che il modello prenda vita e si muova naturalmente.

Parallelamente viene girata la scena con attori veri che devono recitare o combattere con esseri invisibili, le creature appunto di Harryhausen che in un secondo tempo verranno montate sulla pellicola con gli attori, grazie all'ausilio di "mascherini".

In questo modo oltre a rendere credibile il combattimento tra un uomo ed un mostro, le dimensioni possono essere mutate e i modellini che in realtà sono alti poco più di 30/40 centimetri, appaiono giganteschi in proporzione agli attori, o alti come loro.

Harryhausen ha anche raccontato, per chiarire ulteriormente il suo metodo, la costruzione della scena della lotta fra Giasone e due suoi compagni contro sette scheletri in Gli Argonauti. Prima la scena venne provata con i tre protagonisti contro sette "stuntmen", mentre, orologio alla mano, il regista ed Harryhausen prendevano i tempi esatti dei movimenti degli attori. In un secondo tempo la stessa scena venne girata con i tre attori che combattevano contro il nulla, e nelle stesse identiche posizioni della scena precedente in cui combattevano contro altri uomini. Sulla pellicola così girata vennero in seguito montati i sette scheletri che, naturalmente si muovevano esattamente come i sette stuntmen precedenti.

Da ciò si comprendono i tempi estremamente lunghi e le difficoltà di realizzazione di ogni sequenza in cui è presente un modellino in movimento. Inoltre anche i costi non sono bassi, come ha detto lo stesso Harryhausen visto che un modellino può superare facilmente la ventina di milioni.

Alla domanda su quale dei modellini da lui costruiti sia il suo preferito, Harryhausen ha risposto che per la difficoltà di ideazione e costruzione la sua creatura preferita è senza alcun dubbio la Medusa di Scontro di Titani.

Altre domande rivoltegli dal pubblico hanno riguardato i suoi rapporti con i registi ed i produttori dei suoi film. Harryhausen ha risposto che spesso si è trovato di fronte a numerose difficoltà di carattere soprattutto finanziario, in particolare dopo insuccessi come La vendetta di Gwangi o Base Luna chiama Terra e per questo non ha quasi mai potuto collaborare con registi o attori di grande fama che, naturalmente, costavano molto alla produzione.

Anzi, soprattutto i primi tempi, egli si trovò costretto addirittura a distruggere le sue creature, a sventrarle per riutilizzare gli scheletri per altri personaggi. Comunque con la realizzazione ed il successo degli ultimi film su Simbad (Il fantastico viaggio di Simbad e Simbad e l'occhio della tigre) Harryhausen ha potuto contare su di un maggiore apporto finanziario realizzatosi poi nel kolossal Scontro di Titani con la presenza di attori noti ed effetti molto sofisticati.

I due incontri con Mr. Harryhausen hanno creato motivo di grande interesse anche perchè l'autore ha recato con sè alcune pellicole inedite di sue prime opere di animazione per ragazzi, da lui realizzate addirittura in cantina all'età di diciotto anni; si trattava di cortometraggi estremamente divertenti e gustosi tratti dalle fiabe di Mamma Oca o da classici della letteratura infantile come "Hansel e Gretel" o "Re Mida". Le opere, inedite in Italia, rappresentano il primo momento operativo di Harryhausen nello studio del movimento stop motion, quando ancora l'autore non si occupava di film veri e propri, connubio di attori ed effetti speciali.

La proiezione di queste prime opere a pupazzi animati ha fatto nascere subito la domanda sul per-

chè Harryhausen non avesse continuato nella realizzazione di film d'animazione per ragazzi. La risposta ha sottolineato la convinzione di Harryhausen che qualsiasi film di sola animazione dopo breve tempo risulta pressochè insopportabile al pubblico e che l'ausilio di veri attori sia importante per l'interesse della pellicola, poichè lo spettatore ha bisogno di immedesimarsi con i protagonisti umani.

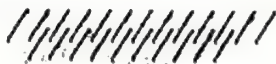
Un'altra interessante domanda verteva sul giudizio dell'autore sulle moderne tecniche di effetti speciali, vedi Trumbull, Baker e Smith. Harryhausen ha affermato che secondo lui il fascino per questi effetti speciali rappresenta più che altro una moda che prima o poi è destinata a morire, mentre la tecnica della stop motion non morirà mai.

Questi in sintesi sono alcuni dei temi che sono stati dibattuti negli incontri con Mr. Ray. La breve visita è terminata alla sera di domenica 19 con l'ultimo saluto ad Harryhausen presso la mostra delle sue opere, dove l'autore ha rilasciato gli ultimi autografi ed ha ripreso, a nostro malincuore, i suoi "figli", tolti delicatamente dalle teche in cui erano stati gelosamente custoditi per due giorni.

Una manifestazione quindi, quella di Fantasy '82 a Modena, che ha incontrato favorevolmente i giudizi del pubblico che numeroso è accorso ai vari appuntamenti e speriamo che anche per il 1983 Fantasy possa continuare con altri incontri e sorprese non solo per gli appassionati del genere fantastico, ma per tutti coloro che scoprono nuovi interessi in questa espressione letteraria e cinematografica che oggi come mai sta avendo il suo riconoscimento degno e necessario nel panorama più vasto della produzione artistica del mainstream culturale.

Arrivederci quindi a Ray Harryhausen e a Fantasy 1983, sempre a Modena.

//////////////////

Bruno VALLE

IL BACIO DELLA PANTERA

Se Landis non avesse optato nel suo Lupo mannaro per la destrutturazione condotta mediante l'ironia e la demenzialità, avrebbe ottenuto probabilmente risultati analoghi al Cat people di Schrader. Nel suo remake del film del francese Jacques Tourneur (1942) il regista si esprime attraverso quelle stesse cadenze drammatiche prontamente rimosse in American werewolf con l'interruzione delle ultime immagini ed il passaggio improvviso alla musica dei titoli di coda.

Ma Il bacio della pantera esemplarmente è siglato dal Bowie di L'uomo che cadde sulla Terra e non da una delirante versione di qualche "Blue moon".

E' leggibile così la conferma del motivo conduttore di Schrader, quella solitudine dell'alieno -di cui Landis non vuole farsi invece serio interprete- che porta tanto il personaggio di American werewolf, come l'Eddie Jessup regredito ad ominide di Stati di allucinazione, e qui Irena a scoprire nelle gabbie dello zoo ambienti di maggior consonanza rispetto a ciò che deve risultare loro la socialità interpersonale dei rapporti umani.

L'impossibile interazione tra l'umano e l'alieno, la stessa impotenza di quell'amore che tenta di stabilirsi tra il normale e il mostruoso (un fallimento, tra l'altro, che ci risparmia banalmente rosee conclusioni alla Altered states), servono da collegamento tra le due opere.

Schrader vuole agire in prevalenza sul tema, qui terato-esistenziale, dell'isolamento dimostrando una certa riluttanza a tralasciarne il potenziale poetico per una concreta irruzione dell'orrido. Il cosiddetto raccapriccio di rare scene è quasi un casuale ammiccamento per scongiurare la delusione dei rigidi amanti dell'effetto speciale.

La stessa Kinski in mutazione è affidata a un semplice make-up facciale che priva la sequenza della spettacolarità che le magie della stop motion possono assicurare nel Lupo mannaro o in L'ululato, e ancora,

la femminilità della protagonista non conduce ad alcuna particolare soluzione iconica che possa rimandare al suggestivo, ma anche fumettistico, charme della donna-lupo di The howling.

Cat people trova anche i suoi difetti nella dimensione che si sceglie.

La vicenda esistenziale tutto sommato resta priva di grandi puntualizzazioni, l'ibrida umanità del mostro non sembra adeguabile agli schemi psicologici e drammatici che provengono dal cinema capace di dare miglior concretezza ai fatti della solitudine e dell'inadattabilità al reale.

In questo senso il film è lontano da una vera risoluzione fino a tradire un'eccessiva prolissità e una lentezza che danno corpo evidente alla caduta in sede di organizzazione dei suoi rapporti dinamici.

IL BACIO DELLA PANTERA (Cat people)
U.S.A., 1981

Regia: Paul Schrader
Effetti speciali: Albert Whitlock
Soggettive della pantera: Robert Blalack
Interpreti: Nastassja Kinski (Irena), Malcom McDowell (Paul), John Heard, Annette O'Toole, Ruby Dee
Musica: David Bowie (tema del film)
Distribuzione: C.I.C.

//////////////////

Ricordiamo ai nostri lettori che è in corso di realizzazione un numero speciale monografico di Intercom riservato alla documentazione filmografica e bibliografica relativa alle opere di SF e fantastiche distribuite nel corso della stagione cinematografica 1981/1982. Il fascicolo, a tiratura ridotta, dovrà essere tempestivamente prenotato dagli interessati.

ANTICIPAZIONI CINEMA

Rubrica a cura di
Riccardo F. ESPOSITO

Registi italiani: Lucio Fulci ha in animo di girare, forse negli USA, due film: The end of eternity e il fantasy Mace - The outcast; Pupi Avati sta terminando il suo thriller, Zeder; Damiano Damiani ha realizzato il seguito di Amityville Horror dal titolo Amityville: the possession (per Dino De Laurentiis, in USA).

oooooooooooooo

Sta per iniziare la lavorazione di Firestarter (titolo provvisorio) tratto dal penultimo romanzo di Stephen (Carrie, Shining, Different seasons) King, "L'incendiaria" (edito in Italia da Sperling & Kupfer, 1982), dove una bambina può incendiare qualunque cosa semplicemente guardandola. Regista: John Carpenter.

oooooooooooooo

Sequel; sono da segnalare: Halloween 3, Season of the witch, Friday the 13th, part 3 (entrambi in 3D), Jaws 3 (sceneggiato da Richard Matheson; in 3D), Raiders of the lost ark, nº 2 (girato in Cina, se le autorità di Pechino daranno il permesso), Tron 2, e moltissimi altri. Visti i successi delle opere prime (e seconde) i produttori (Dino De Laurentiis in testa) pensano di puntare pedissequamente su continui "sequel" o "remake" piuttosto che su nuovi film, convinti di aver guadagni più "sicuri"...

oooooooooooooo

Jack Arnold torna a dirigere il remake -a colori e in 3D- di Creature from the Black Lagoon, sceneggiato da Nigel Kneale. John Landis, inizialmente (Intercom 34) annunciato come regista, ne sarà invece il produttore esecutivo.

oooooooooooooo

Pare che Ted Kotcheff tradurrà in film Io Robot di Isaac Asimov (e non Irvin Kershner come era stato detto in un primo tempo). Sempre Kotcheff ha in progetto di girare The demolished man (L'uomo disintegrato) tratto dal noto romanzo di Alfred Bester.

Probabili sceneggiatori: Io Robot, Harlan Ellison; The demolished man, Oliver Stone (Seizure, Conan il Barbaro, The hand). oooooooooooooo

Ralph Bakshi (Wizards, Il Signore degli Anelli, American Pop) ha un progetto in comune con Frank Frazetta, Fire and ice (Fuoco e ghiaccio). Si tratta di un lungometraggio a disegni animati di "Sword and Sorcery" sul tipo di "Il Signore degli Anelli (di cui era annunciata, dallo stesso Bakshi, la seconda parte ma di cui pare non se ne faccia nulla, almeno per ora).

oooooooooooooo

Intitolato provvisoriamente The twilight zone project è in progetto (sceneggiato da Richard Matheson e prodotto da Steven Spielberg) un film a episodi basato sulla celeberrima serie The twilight zone (Ai confini della realtà, in Italia). Ogni episodio sarà diretto da un diverso regista che interpreterà lo spirito della serie secondo il suo stile personale.
I nomi dei registi implicati sono: George (Interceptor 1 & 2) Miller, Steven Spielberg, Joe (Pirana, L'ululato) Dante, John Landis (secondo alcune fonti, non molto attendibili, anche John Carpenter).

oooooooooooooo

Arthur C. Clarke (che, come certo saprete, vive a Sri Lanka, Ceylon) sta scrivendo la sceneggiatura del film Avatar, che probabilmente verrà girato dal miglior regista indiano, Satyajit Ray. Il soggetto è incentrato sull'arrivo in un villaggio bengalese di un extraterrestre dotato di incredibili poteri.
Budget: 8.500.000 dollari.

oooooooooooooo

Nuove speranze per la trilogia -prodotta da Michael Phillips- dal ciclo asimoviano Foundation. Il progetto è ambiziosissimo; si parla addirittura di girare i tre film in un'unica soluzione (di oltre sette ore) e poi dividere in tre "puntate" per distribuire il ciclo sui normali circuiti...

oooooooooooooo

Michael Douglas (Coma profondo, La sindrome cinese) dovrebbe fra breve produrre (e interpretare?) un film dal titolo provvisorio di Star man. E' la storia di un alieno dalle sembianze umane che si serve dei suoi poteri per far fortuna sulla Terra.

oooooooooooooo

Theodore Sturgeon sta terminando la sceneggiatura di un film tratto dal suo romanzo "More than human" (Nascita del Superuomo).

oooooooooooooo

I cambiamenti di titolo sfiorano il ridicolo!
Star Trek 2: L'ira di Khan (Star Trek II: The wrath of Khan) di Nicholas Meyer, passato da "Revenge" a "Vengeance" e infine a "Wrath". Ancora più assurdi i vari cambiamenti di Rest in peace: da R.I.P. a Night in the crypt fino all'ennesimo, attuale One dark night (sic!).

oooooooooooooo

Vincent Price, Christopher Lee, Peter Cushing e John Carradine riuniti in House of the long shadows (La casa delle lunghe ombre) diretto probabilmente da Pete Walker. Date le premesse, lo attendiamo con impazienza!

+++++++++++++

TELEVISIONE

E' apparsa su diverse emittenti libere (in Liguria, attualmente, è trasmessa da Savona TV) una serie fantascientifica anglo-tedesca dal titolo Medusa. Medusa è un pianeta sul quale le donne hanno il potere e gli uomini sono ridotti al rango di maschi-domestici. Due di loro, all'inizio della storia, Adam e Shem, decidono di ribellarsi e fuggire. Finiscono sulla Terra, ma da Medusa parte una spedizione incaricata di riportarli indietro. Di qui iniziano le avventure...
Gli effetti speciali sono mediocri, la serie nel complesso è molto "povera", ma possono essere divertenti alcune situazioni... Fra gli interpreti: Pierre Brice (Adam), Judy Geeson (la "suprema consigliera" Fulvia), Garreth Thomas (Shem), Christiane Kruger (Octavia).

(R. F. Esposito)

Riccardo F. ESPOSITO

FESTIVALS

Il III Festival di Madrid del Film Fantastico e di Fantascienza (la cui giuria era presieduta da Sam Peckinpah) ha così votato:

- Miglior film (ex aequo) War of the world (Woina swiato) di Piotr Szulkin (Polonia) e Visitors from Galaxy di Dusan Vukotic (Jugoslavia);
- Miglior regista: Piotr Szulkin per War of the world;
- Miglior attore: Roman Wilhelmo per War of the world;
- Miglior attrice (ex aequo): Soledad Sulveyra e Maria Rosa Galio per La casa de la siete tumbas (Argentina);
- Migliore sceneggiatura: Piotr Szulkin per War of the world;
- Premio speciale della giuria: Valderon di Giorgio Pressburger (Italia) (?);
- Premio della critica: O secredo da mumia di Ivan Cardoso (Brasile)
- Menzione speciale: Visitors from Galaxy e Deadly blessing (Benedizione mortale) di Wes Craven (USA);
- Premio del pubblico: Visitors from Galaxy

Per quanto concerne il XII Festival di Parigi del Film Fantastique e di SF (ne tratteremo più diffusamente in un reportage su uno dei prossimi numeri di Intercom) si svolgerà al Grand Rex fra il 12 e il 22 novembre 1982, e in competizione vi sono per ora 24 film.

Occhio anche a FantaRoma, rassegna/festival (con lo zampino del Cozzi e del Mongini) quest'anno molto ben fornita. Fra gli ospiti: Christopher Lee e Roger Corman.

//////////////////

Dal 2 al 9 ottobre si è svolto a Stiges il locale Festival del Cinema Fantastico e del Terrore.

(Bruno Valle)

Bruno VALLE

NOTIZIARIO CINEMATOGRAFICO

Alain Robbe-Grillet, lo scrittore teorico del nouveaux roman, noto anche come regista, intervistato da Elena Guicciardi per Radio 3 ha dichiarato di avere in programma un film poliziesco orientato verso la fantascienza. Il titolo, La bella prigioniera, in riferimento ad un dipinto di Magritte.

Firefox - Volpe di fuoco prodotto, diretto e interpretato da Clint Eastwood è uno dei maggiori successi commerciali dell'attuale stagione cinematografica americana. La vicenda riguarda la competizione militare e gli intrighi politici internazionali: Eastwood deve rubare un modernissimo aereo sovietico.
Gli sceneggiatori Alex Lasker e Wendel Wellman si sono basati su un romanzo di Craig Thomas; musiche di Maurice Jarre.

Interceptor: il guerriero della strada (Mad Max 2), prodotto e distribuito dalla Warner Bros e diretto da George Miller, è diventato un classico nel paese d'origine, l'Australia. La storia si svolge successivamente alle vicende di Interceptor: Mad Max, la pellicola uscita nel 1979 che fu premiata al Festival di Avoriaz. Confermata l'equipe di base, oltre al regista, il produttore Byron Kennedy ed il protagonista Mel Gibson.

Un film già in circolazione che finora è sfuggito ai nostri notiziari: Obiettivo mortale (The man with the deadly lens) tratto da un romanzo di Charles McCarry con regia e sceneggiatura di Richard Brooks è una specie di Strangelove anni '80 in cui i problemi relativi all'imperialismo statunitense e alla questione araba si intrecciano attraverso l'attività di una rete televisiva alla ricerca di violenze da trasformare in spettacolo. Interpreti Katherine Ross, John Saxon, Hardy Kruger, Robert Conrad ed un vivacissimo Sean Connery nei panni del testimone-commentatore televisivo.

Time bandits (I banditi del tempo) è in catalogo per la CIDIF. Il film inglese del regista Terry Gilliam, interpretato, tra gli altri da Sean Connery, era stato inserito nella XIV Settimana Cinematografica Internazionale di Verona, ma la copia non era giunta in tempo per la programmazione.

Il drago del lago di fuoco è il titolo italiano annunciato dalla CIC per Dragonslayer di Matthew Robbins.
Malevil, il film francese di Christian De Chalonge presentato al Festival di Trieste, ha ottenuto il nulla osta alla circolazione in Italia. Sarà la volta che potremo vedere nei normali circuiti qualcuna delle opere che vengono iscritte a Festival o rassegne?

Alan Ladd Jr., il produttore di Blade Runner, ha parlato a Venezia dei suoi più recenti film. In campo fantascientifico The right start (Il giusto inizio)di Phil Kaufman rientra, come l'opera di Ridley Scott, tra gli esempi di cinema capace di dimostrarsi problematico e di evidenziare motivi di riflessione. La storia, tratta da un romanzo, riguarda il mondo che ruota attorno al personaggio di un astronauta e i rapporti che lo legano ad un ambiente che intende fabbricarne un'immagine eroica.

La CLAB Cinedistributori Associati ha annunciato l'introduzione in circuito del film spagnolo di Victor Erice, interpretato da Ana Torrent, Fernando Fernan Gomez, Esabel Telleria, José Villasanta, Juan Margallo, El espiritu de la colmena (Lo spirito dell'alveare). Di quest'opera, del 1973, già da tempo nota negli ambienti italiani del cinema d'essai, avevamo parlato in "Scaffale riviste" di Intercom 34.

Oltre a Lou Ferrigno, l'Hulk televisivo, Sybil Danning, Mirella D'Angelo, Gianni Garko, Stelio Candelli e William Berger sono tra gli interpreti di L'incredibile Ercole. I collaboratori del regista Lewis

Coates/Luigi Cozzi sono Alberto Scagnoli alla fotografia, Antonello Geleng per le scenografie, effetti speciali di Armando Valcauda, maestro d'armi Enzo Musumeci Greco, musiche di Ennio Morricone, produttore esecutivo John Thompson.
Il Mister Universo Ferrigno è interprete anche di un altro film con cui viene tentato il rilancio del cinema mitologico nazionale, I sette magnifici gladiatori, ancora con Sybil Danning e con Brad Harris. Regia di Bruno Mattei, fotografia di Silvano Ippoliti, scenografo e costumista Amedeo Mellone. Produzione della Cannon Italiana.

Nel confuso accumularsi di pellicole che mirano a crearsi il loro spazio strettamente commerciale in rapporto al successo di pubblico ottenuto da Conan il Barbaro, oltre al Gunan il guerriero di Frank Shannon/Franco Prosperi, si parla di Gunan il vendicatore e Gunan Re Barbaro, regista del primo Michele Massimo Tarantini, dell'altro ancora Prosperi. Soggettista in entrambi è Pietro Regnoli, diversi invece i cast di interpreti.

Lucio Fulci girerà Alibi per la produzione di Gianni Di Clemente; la notizia ci permette di introdurre una rettifica a quanto pubblicato nel n° 35 di Intercom: L'occhio del male è il sottotitolo di Manhattan Baby, non, quindi, un film diverso. Anche senza questo accredito, tuttavia, l'attività di Fulci è tanto vasta da consacrarlo attualmente principale regista italiano del genere fantastico.

Dario Argento dovrebbe essere impegnato con Sotto gli occhi dell'assassino di cui è autore anche di soggetto e sceneggiatura. Tra gli interpreti Vittorio Mezzogiorno, Christian Borromeo, Mimsy Farmer oltre a Daria Nicolodi e Anthony Franciosa.
La parentesi gialla che dopo gli horror Suspiria e Inferno ha già dato Tenebre continua...

Inizieranno in autunno le riprese di Star Express, soggetto fantascientifico girato da Italo Zingarelli. A suo tempo furono annunciati quali interpreti Phil Redford, Cameron Mitchell, Giacomo Rossi Stuart, Giovanna Ralli. La pellicola inaugurerà i nuovi studi Strategma, creati dallo stesso produttore e regista Zingarelli e affidati al tecnico Mario Bernardo. Questo centro cinematografico è stato ideato appositamente per la realizzazione di film di SF.

Voci da un pianeta in estinzione è una realizzazione a carattere documentario girata da Francesco Brocani: un'ipotesi di fine del mondo ed i segnali -le voci- che attraverso immagini ed idee possono perpetuare memoria e segni della civiltà umana.

Una notizia in riferimento a Fuga dall'arcipelago maledetto, il film d'avventura di Anthony Dawson/ /Antonio Margheriti che tratta di traffico d'armi e guerriglia in Estremo Oriente. Durante la lavorazione nelle Filippine è morto in un incidente l'operatore Riccardo Pallottini, la direzione della fotografia conserva la sua firma.

Un horror made in Italy, L'inceneritore, interpretato da Flavio Bucci, Carmen Russo e Alessandra Garsky. Dati contrastanti sul regista: Francesco Degli Ambrosi o Pierfranco Boscaro?

Padrone del mondo di Alberto Cavallone è il fantapreistorico nostrano, sull'ovvia scia di La guerra del fuoco, prodotto da Nicolò Pomilia. Le riprese avverranno prevalentemente in Etiopia.

Notturno con grida di Vittorio Salerno, in collaborazione con Ernesto Gastaldi, anche autore del soggetto, ha come protagonista Mara Maryl oltre a Martine Brochard, Gerardo Amato, Alan Collins, Franco Molè, Gioia Maria Scola. Fotografia di Benito Frattari; produzione Wellcome Films and Television, distribuzione Samanta Film.

Bruno VALLE

Aa. Vv. - L'IMMAGINE E LA PAROLA

"La fantascienza è una mamma immensa", scrive nell'introduzione Sergio Bozzi, presidente del Centro Culturale Pubblico Polivalente (Via XXIV Maggio n° 8 - 34077 Ronchi dei Legionari) che ha curato l'edizione di questo catalogo di una rassegna cinematografica realizzata, in concomitanza con un convegno ed una mostra sull'ditoria e l'illustrazione, in collaborazione con la Provincia di Udine e con vari appassionati locali.

"E così, in convivenza scomoda, sotto i troni dei principi delle ipotesi (Heinlein, Sheckley, Silverberg, Clarke, lo zio Isaac), si affollano anche gli spaziali di gommapiuma ed i supereroi di cartoncino metallizzato".

In questo senso diventa evidente lo scopo pressochè didattico dell'iniziativa tesa a ordinare la varia materia fantascientifica con la speranza di estraniare il fruitore dalla passiva e stupefatta condizione dell'incanto per introdurlo alla concretezza dell'attenzione critica.

I vari interventi coordinati nell'elegante pubblicazione, molto ricca anche di materiale fotografico tratto dall'archivio di Goswin Dörfler, assumono allora la funzione di fornire una documentazione di carattere storico ed evolutivo sulla produzione cinematografica di genere -un panorama che venga a sottolineare e spiegare anche la scelta delle pellicole programmate, significativamente datate tra il 1944 di Lady and the monster diretto da George Sherman ed il Lucas del 1969 di THX 1138- e sui campi paralleli dell'editoria periodica specializzata, professionale ed amatoriale, e dell'illustrazione di fantascienza.

E' Giuseppe Lippi che introduce questo discorso sul cinema fantascientifico riferendosi ad una tesi di Peter Nicholls che vuole situare la potenza del film non tanto in una complessità intellettuale che lo vedrebbe soggiacere all'opera letteraria, ma nel patrimonio iconografico che lo caratterizza innanzi-

tutto per efficacia visuale. E' un punto che nei termini economici della rilevanza mercantile e sociologici dei rapporti di fruizione può muovere anche all'analisi del predominio tenuto oggi dal mezzo visivo su quello scritto nell'ambito dei sistemi culturali.

Andrea Lausi ritiene che la definizione della Science Fiction per tipi e generi costituisca un travisamento degli scopi della pubblicazione per cui riferendosi al concetto di "novum" in Darko Suvin rivolge le sue attenzioni alle condizioni di appartenenza di un'opera al genere: innovazione cognitiva e sua presentazione mediante la metodologia conoscitiva scientifica.

Su questa base analizza il contenuto mitico della fantascienza -ciò che la differenzia, per il racconto inteso quale fine, dalla pura divulgazione scientifica- nelle tipologie della visione utopistico-tecnologica e dell'irrazionalismo concludendo che l'uso della Science Fiction come supporto alla fiducia nel progresso tecnologico e nel ruolo della macchina conduce al rigetto del "novum" dato allora per scontato, e quindi alla fine del genere stesso.

Al contrario, la credibilità dell'innovazione cognitiva è consolidata negli esempi di fantascienza irrazionale e critica verso l'affermarsi scientifico, tra i quali però abbondano tentativi ibridi iscrivibili "solo alle liste della peggior Fantasy".

Di minor peso teorico i testi successivi, improntati allo sviluppo storico della fantascienza.

Tullio Tamanini si occupa della parte cinematografica, dalle realizzazioni di Méliès, "cinema di trucchi" prima che a soggetto, dove prevaleva l'interesse per i primi esempi di animazione e di effetto speciale al solo fine di stupire lo spettatore; all'interesse dell'espressionismo tedesco per il fantastico; alla cinematografia di genere degli anni '50, fino al <u>2001</u> di Kubrick che apre a quelle esperienze contemporanee sorrette da un'estrema perfe-

zione tecnica nella riscoperta su larga scala degli effetti speciali. Discutibili, comunque, le conclusioni di Tamanini che riduce l'artificio e il trucco a strumento atto al divertimento del pubblico, "compito principale del cinema". E' chiaro che noi consideriamo il cosiddetto divertimento del tutto superfluo, interesse mercantile della produzione, ma non certo sintomo di un rapporto fruitivo degno di aspirare alla creatività. Il cinema, allora, e in esso le sequenze in effetto speciale da parte nostra vengono considerate quali oggetti di studio sui linguaggi, sui meccanismi della fiction, sulle traduzioni del reale e sulle alternative ad esso.

Dell'illustrazione si occupa Angelo Folin individuandone due anime: una realista che vuole affermare il possibile della conquista tecnologica ed un'altra prettamente fantastica, in movimento tra l'orrido e il Fantasy, che si assume il compito di evocare visivamente il mondo creato dallo scrittore.

La veloce storia delle riviste specializzate italiane, a cura di Alfio Bertoni, è solo l'ennesimo articolo pubblicato sull'argomento; naturalmente occorre qui tenere conto della funzione informativa che il testo deve ricoprire, come parte del catalogo di una rassegna, per un pubblico probabilmente non a conoscenza delle vicende storico-editoriali dei periodici specializzati.

E proprio in riferimento a questa area di diffusione diventa utilissimo lo scritto di Giancarlo Pellegrin sulle pubblicazioni amatoriali, panorama quasi completo che affronta il complicato e sotterraneo mondo che direttamente ci riguarda dove si intrecciano le iniziative semi-professionali ai ciclostili, le periodicità "rigorose" alle uscite saltuarie sempre in bilico tra l'irregolarità e la scomparsa.

Un articolo come questo di Pellegrin diventa per le redazioni delle riviste amatoriali la felice occasione per veder pubblicizzati, oltre al milieu e alle tensioni critiche come fenomeno, anche direttamente

le testate, ad allargare potenzialmente quell'area di interesse per un fandom che ha tra i suoi limiti la tendenza a rimanere una struttura chiusa, e quindi a favorire una circolazione che d'altra parte è ad un tempo fine e condizione di esistenza della fanzine.

//////////////////

HUGO E GLI ALTRI: LA STAGIONE DEI PREMI

Ecco l'elenco dei premi Hugo annunciati alla Worldcon 1982 di Chicago all'inizio di settembre:
- Romanzo: C.J. Cherryh - Downbelow station
- Romanzo breve: Poul Anderson - The Saturn game
- Racconto lungo: Roger Zelazny - Unicorn variation
- Racconto: John Varley - The pusher
- Nonfiction book: Stephen King - Danse macabre
- Curatore professionista: Edward L. Ferman
- Artista professionista: Michael Whelan
- Dramatic presentation: Raiders of the lost ark
- Fanzine: Locus
- Autore fan: Richard E. Geis
- Artista fan: Victoria Poyser
- John W. Campbell Award: Alexis Gilliland
- Premio speciale: Mike Glyer

oooooooooooooo

Il maggior premio olandese di SF, King Kong Award, è stato istituito negli anni '70 da Rob Vooren per la miglior short story; attribuito da una giuria, il suo importo in denaro è raccolto tra gli appassionati olandesi e fiamminghi. Dopo un momentaneo abbandono dell'organizzazione, e della fanzine "King Kong", Vooren ha annunciato la reintroduzione del premio sotto la sua cura. La prima assegnazione avverrà nel corso della X Beneluxcon del settembre 1983. Possono concorrere racconti brevi, in olandese ed inediti; un'antologia dei testi migliori viene pubblicata dopo ogni edizione del premio

oooooooooooooo

Wolfgang Jeschke, curatore con Herbert W. Franke della Heyne SF, ha vinto in tre categorie del Kurd Lasswitz Preis, il premio nazionale tedesco aggiudicato in agosto a Moenchengladbach. Miglior romanzo il suo "Der Letzte Tag der Schöpfung", miglior romanzo breve "Dokumente über des Zustand des Landes vor der Verheerung" ed infine un riconoscimento speciale con la motivazione "per aver portato la SF tedesca a quello che è".

ooooooooooooo

Il John W. Campbell Memorial Award attribuito in America da una giuria internazionale comprendente, nell'ultima edizione, gli inglesi Tom Shippey e Kingsley Amis, lo svedese Sam Lundwall, Charlotta Franke, tedesco-occidentale, Harry Harrison, irlandese e gli statunitensi Willis E. McNelly, Robert Scholes e James Gunn, è andato al romanzo di Russell Hoban "Riddley Walker" pubblicato nel 1980 in Inghilterra e l'anno seguente negli USA. Non sono stati annunciati titoli per le altre posizioni della graduatoria finale.

//////////////

NOTIZIARIO

La redazione di Shards of Babel (Roelof Goudriaan Postbus 589 - 8200 AN Lelystad - Netherlands) annuncia l'intenzione di organizzare un volo charter per Melbourne per la partecipazione alla convention mondiale del 1985. Gli interessati sanno ora a chi rivolgersi!

ooooooooooooo

In Israele è stato pubblicato il primo romanzo scritto da un autore locale: The war of the sexes di Hillel Damron. Intanto la convention nazionale Jerucon è stata annullata dallo sponsor, un'agenzia di viaggi, per mancanza di interesse economico: pochi stranieri avevano prenotato la partecipazione.

ooooooooooooo

Restant, rivista di teoria semiotica e analisi del testo, progetta un numero monografico plurilingue -olandese, tedesco, inglese, francese- dedicato a saggi sociologici e filosofici riguardanti la SF. Titolo: Just the other day. Science Fiction and the construction of reality, data di pubblicazione prevista, l'autunno 1983. Quattro temi particolari vengono posti all'attenzione degli eventuali collaboratori (una di queste quattro sezioni è riservata a contributi letterari):

1) Il naturale e l'artificiale. Come può l'origine della SF essere rapportata all'eredità del pensiero razionalista sviluppatosi a seguito dell'Illuminismo? In che modo il pensiero metafisico è riuscito a tenere campo all'interno di questo nuovo corso epistemologico? Quali tra i fondatori della SF vi hanno contribuito, e in che maniera hanno reagito alla mutata visione del mondo?
2) La filosofia dell'inumanità. Come viene assimilato dall'estrapolazione tecnologica il pensiero negativo (Schopenhauer, Nietzsche, Nichilismo, Assurdismo)? La SF ha determinato un revival dell'Apocalittico, e come può riconciliarsi ciò con la fiducia nel progresso? Qual è in definitiva il ruolo dell'uomo nel periodo post-materialistico?
3) Le feste si avvicinano. Quali utopie sociali furono ideate come mezzi di difesa contro la disumanizzazione nella SF? Specialmente in Olanda e Fiandre, una quantità di concetti radicali che traggono la loro forza dall'Anarchismo e dalla Socialdemocrazia sono stati elaborati. Studi sulle relazioni con i movimenti esteri, e conflitti reciproci in Olanda e Fiandre hanno qui un ruolo centrale.

Recapito: Restant - The editor - Hofter Bollen 51 - B-2672 Liezele-Puurs - Belgium.

ooooooooooooo

(Notizie tratte, a cura di Bruno Valle, da Shards of Babel n° 3. Abbonamento: 4 numeri £ 2500 tramite Bruno Baccelli - Casella postale 298 - 54033 Carrara)

Bruno VALLE

SCAFFALE RIVISTE

TOTEM, 22, luglio/agosto 1982, £ 2500

A cura del Gruppo Proposte SF Cinema e Fantascienza, schede informative su una serie di film già in circolazione o di prossima realizzazione: "Blade Runner"; "Star Trek II"; "Halloween II"; il remake di "The day the Earth stood still" (Ultimatum alla Terra) sceneggiato da Ray Bradbury; "The last horror film" diretto da David Winters ed interpretato da Caroline Munro, il regista e la protagonista anche di un futuro "Stella Stars vs the space pirats", dal soggetto originale di Luigi Cozzi "Space Patrol"; "Heartbeeps", storia robotica di Alen Arkush; "Basket case" di Frank Henenlotter, vicenda di due gemelli siamesi, uno dei quali mostruoso.
Di Antonio Tettamanti Mago sì, ma con yuicio, sul ciclo arturiano di Mary Stewart ("La grotta di cristallo", "Le grotte nelle montagne", "L'ultimo incantesimo"; Ed. Rizzoli): "una dimostrazione di come certi argomenti possano essere trattati senza tirare in ballo Dio, Patria e nazione, Julius Evola, i superuomini e le spade come simbolo del legame fra terra, sangue e re".
Infine "Gunan il guerriero" raccoglie la sua dose di ironie, stavolta da parte di Claudio Bertieri, L'arte teverina del ricalco.

PILOT, 8, agosto 1982, £ 2000

Le riviste delle Ed. Nuova Frontiera accumulano ritardi. Anche Pilot, come Totem, ha i suoi mesi di sfasatura tra data di copertina e realtà.
Nella parte cinematografica è pubblicato un articolo di Daniele Dondi su Blade Runner; in Folklore atomico di Diego Gabutti è la volta di Arthur Machen.

SEGNO CINEMA, 5, settembre 1982, £ 4000

Numero dedicato a vari festival cinematografici svoltisi nei mesi scorsi. Di Giuliana Muscio una serie di schede su film presentati a Cannes, tra essi il Creepshow di George Romero ed E.T.

Dal Mystfest '82 - Cattolica tre alcune note di Massimo Manduzio su "Il bacio della pantera" di Schrader. Ancora una volta sentiamo parlare di eccessi in "iperrealismo della truculenza", ma sono proprio impressionabili da così poco, questi critici cinematografici? Chiude il fascicolo una interessante lettera di Flavio De Bernardis su "An american werewolf in London": L'irruzione del lupo.

NEWTON, 1, ottobre 1982, £ 2000
Mediocre debutto per una nuova rivista di divulgazione scientifica e "scienza pratica". Due raccontini tentano di procurare alla testata uno spazio di mercato tra gli appassionati di SF. I titoli: Il passato dell'uomo, di tale T.K. Brown III e Cephalotron di Thomas Disch.

///////////////////

RIVISTE RICEVUTE

LOGOS, 4, luglio/agosto 1982, s.i.p.
Teresio Zaninetti - Via Sormani n° 117 - 20095 Cusano Milanino
Poesia, narrativa, temi culturali, letterari, artistici, recensioni librarie nel corposo sommario del nuovo numero di Logos.

TRACCE, 0, s.d.; 1, settembre 1982
Ubaldo Giacomucci - Via Liguria n° 6 - 65100 Pescara
Abbonamento annuo £ 6000; sostenitore £ 10000; una copia £ 2000
Primi fascicoli di un nuovo trimestrale di poesia, redatto dal curatore, anche, della rivista di mail art Bambù. Testi di molti autori, recensioni e materiali critici di buon interesse su Gozzano e sulla poesia attraverso Lacan nel n° 0, su Henri-Martin Barzun nel n° 1.

///////////////////

Club Fantascienza Padova

6° PREMIO MARY SHELLEY

Il Club Fantascienza Padova bandisce il 6° Premio Mary Shelley per il miglior racconto di fantascienza.

Dopo due anni di pausa riprende il più prestigioso premio letterario dedicato al racconto di fantascienza, con alcune novità, ma seguendo la linea ormai consolidata dai positivi risultati ottenuti nelle cinque passate edizioni.

Questa è solamente una bozza di programma, ma confidiamo che possa suscitare fin d'ora l'interesse di tutti gli scrittori e gli aspiranti scrittori che operano in Italia: una folta partecipazione a questa edizione garantirà la futura continuità del premio, che ci auguriamo non debba più conoscere le interruzioni di quest'ultimo periodo.

Come sempre la selezione dei racconti sarà affidata ad una doppia giuria: dapprima i membri della redazione di THE TIME MACHINE selezioneranno i dieci racconti finalisti, che verranno pubblicati in un fascicolo speciale della fanzine, poi sarà la "giuria popolare" dei lettori di THE TIME MACHINE a determinare la classifica mediante scheda-voto.

Possiamo già anticipare che il termine per la presentazione dei racconti è il giorno 30 settembre 1983; la quota di partecipazione è fissata in lire 6000 (che comprendono il prezzo del fascicolo speciale contenente i racconti finalisti) e in £ 4000 per ogni racconto successivo al primo.

Quanto ai premi c'è stato da parte nostra un grosso sforzo, avendo più che raddoppiato la cifra assegnata nel 1980 con

£ 500.000 per il primo classificato e
£ 100.000 per il primo classificato tra gli esordienti (non più di tre racconti pubblicati su fanzines)

e inoltre coppe, targhe, libri e altri premi in denaro per tutti gli altri finalisti.

Per quanto riguarda la dotazione complessiva del premio stiamo ancora contattando case editrici,

clubs, fanzines, librerie specializzate e chiunque sia interessato a collaborare in questo senso.

E' già sicura la partecipazione del club CITY, del club H.G. WELLS, delle fanzines THE DARK SIDE e VOX FUTURA, della casa editrice BLACK OUT e della casa editrice NORD. Ringraziamo i gruppi che con il massimo disinteresse hanno voluto darci il loro appoggio e garantiamo da parte nostra la massima attenzione nella selezione dei racconti ed il massimo impegno per la buona riuscita del 6º Premio Mary Shelley. La premiazione si svolgerà a Padova, entro la prima metà del 1984, e ci sono tutte le premesse perchè si tratti di un grosso incontro.

Entro novembre tutti gli interessati potranno ricevere il bando di concorso completo in ogni particolare, richiedendolo al nuovo indirizzo del CPF: Via Carducci nº 26 - 35100 Padova. Partecipate!

//////////////////

FANDOM NOTIZIE

THE TIME MACHINE, 2, 1982

Club Fantascienza Padova - c/o Franco Stocco -
Via Carducci nº 26 - 35100 Padova
Abbonamento a tre numeri £ 7000

In sommario i racconti: "La ragazza che sapeva troppo" di Franco Bellei; "Rose indifferenti" di Mauro Gaffo; "Chi l'ha detto che il giorno del giudizio universale gli angeli debbano suonare per forza le trombe?" di Donato Altomare; "Un mondo senza cani" di Giorgio Placereani; "Rinascita" di Roberto Sognatesori. Completano il fascicolo la rubrica scientifica curata da Mauro Gaffo, autore anche di un breve articolo statistico sull'andamento editoriale delle collane specializzate; infine la rubrica della posta dei lettori: opinioni critiche sui racconti pubblicati nel numero precedente.
Molte le illustrazioni a dare alla rivista un ottimo aspetto per grafica e impaginazione.

THE DARK SIDE, 3, £ 2000

Giampiero Prassi - Via Morosone nº 12 - 13100 Vercelli

Curata ed elegante veste grafica per la fanzine piemontese che propone nel numero di ottobre un abbondante sommario spaziando dalla narrativa, con racconti di Paolo Mariano, Giuseppe Ianicelli, Fabio Piretti, Bruno Garavini, Andrea Aroldi; al cinema -Scanners, Heavy Metal-; alle novità discografiche; alla saggistica; alla posta.

FAMZINE, 11, £ 2500

Dionisio Castello - Via Basilicata nº 15 - 04019 Terracina

Esce prima dell'ormai quasi leggendario numero 10, ancora in corso di realizzazione, il nuovo fascicolo di Famzine. In sommario un profilo di Fredric Brown ad opera di D. Castello; la documentatissima bibliografia di Gianfilippo Pizzo sulla narrativa SF russa tradotta in italiano; il racconto di Miriam Poloniato "Il giorno della musica" ed una nuova elaborazione del progetto di classificazione dei migliori romanzi di SF sulla base di nuove fonti documentali. Allegato a Famzine 11 l'indice bibliografico della narrativa pubblicata in Robot e Robot Speciale compilato attraverso un programma al computer.

E' stato pubblicato il numero zero della fanzine di fumetti e SF edita a Genova di cui davamo notizia in Intercom 32. Il titolo non è ancora stato definito, si attendono in merito suggerimenti dei lettori.
In sommario un testo sulla personale di Bruno Bozzetto svoltasi a Genova in maggio; una scheda sul personaggio Jeff Hawke; inoltre le prime tavole del fumetto "Alka", autori non specificati.
Prezzo e recapito redazionale non vengono indicati, l'indirizzo comunque dovrebbe essere Alfa Omega - Viale Arezzo nº 7/1 - 16146 Genova.

Attilio VERDIROSI

VARIE ED EVENTUALI

Karel Thole ha disegnato la copertina dell'ultimo 33 giri di Antonello Venditti "Sotto la pioggia". Al centro di tale copertina dalle delicate sfumature, campeggia una colomba bianca, che sembra di gesso, con molte crepe verso la coda. In alto a destra, spicca poi un bel nudo di donna sdraiata, proprio sotto il titolo, mentre all'altro angolo, in alto a sinistra cioè, volte verso il basso ci sono quattro farfalle, via via più piccole. In basso a sinistra, due giovani corpi accovacciati ed abbracciati paiono contenuti nella Mole Antonelliana (tra le varie canzoni ce n'è una intitolata "Torino").

Su "Il Giornale" di domenica 12 settembre 1982 a pag. 12 una grossa ghiottoneria per gli appassionati di fanta-calcio. In cinque articoli, scritti a guisa di cronaca-racconto sugli ultimi istanti del campionato italiano di calcio testè iniziato, i giornalisti Enrico Maida con "Roma città tricolore, Viola nel Tevere, Liedholm in lacrime..."; Sergio Passaro con "Lo scudetto a Napoli fa impazzire Lauro..."; Filippo Grassia con "Firenze torna in vetta all'Italia dei Comuni"; Tony Damascelli con "La Juventus festeggia e Trapattoni protesta..."; Paolo Marchi con "La vittoria dell'Inter è un dono di Faccenda..." preannunciano chi vincerà lo scudetto 1982-1983. Da notare che tutti gli articoli iniziano con la stessa frase: "Sono le ore 19 di domenica 15 maggio 1983".

Su "Il Giallo Mondadori" nº 1693 del 12/7/1981 (letto soltanto ora) intitolato "Fantasmi per l'87° Distretto" romanzo di Ed McBain, c'è una casa piena di fantasmi che compaiono al protagonista Steve Carella (a pagg. 146/149 per l'esattezza) di cui l'autore non fornisce alcuna spiegazione. Del resto l'intero romanzo è permeato, grazie ad una bella sensitiva, di lettura del pensiero per contatto diretto, omicidio di uno scrittore che ha avuto successo per un saggio sull'occulto ed altre piacevolezze...

INTERCOM 37 Novembre 1982

A Science Fiction Forum

Notiziario aperiodico

ooooooooooooo

Pubblicazione amatoriale senza alcun fine di lucro

Redazione: Domenico Gallo, Bruno Valle
Collaboratori: Michele Bettini, Riccardo F. Esposito, Gabriela Guidetti, Ermanno Righi, Attilio Verdirosi
Lettere di: Lino Aldani, M. Domenico Cammarota Jr., Emanuele Macciò
Illustrazioni di copertina: prima pagina Domenico D'Amico; ultima pagina Anna Lassa
Impaginazione e realizzazione: Bruno Valle

ooooooooooooo

Numero chiuso il 16 ottobre 1982
Finito di ciclostilare il 24 ottobre 1982
Ciclinprop. Salita Torre Menegotto n° 22, Rapallo
Supplemento a Stampa Alternativa, registrazione Tribunale di Roma n° 14276
Direttore Responsabile: Marcello Baraghini

ooooooooooooo

Condizioni di abbonamento: 6 numeri £ 5000
Copie arretrate: nn. 28/33 (6 fascicoli) £ 4000
Una copia £ 900
Versamenti e richieste copie a:
Bruno Valle - Via San Pietro n° 5 - 16035 Rapallo
Collaborazioni e corrispondenza a: Domenico Gallo
Via Giacomo Grasso n° 10/23 - 16133 Genova
oppure a Bruno Valle

Tiratura 132 copie

--Il numero 38 verrà distribuito entro novembre

ooooooooooooo

La redazione lascia agli autori dei testi pubblicati ogni responsabilità inerente le opinioni espressevi.

ooooooooooooo

Copertina realizzata in offset in collaborazione con il Cineclub del Tigullio.

ooooooooooooo

INTERCOM SF